

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 4 DICEMBRE 2021

Maria



IL NATALE NELL'ARTE

Per i cristiani la Pasqua, vero centro dell'anno liturgico, fu sempre celebrata (in quanto festa mobile) secondo l'osservazione delle fasi lunari, mentre si cominciò a celebrare la festa del Natale solo nel IV secolo, quando Papa Liberio ne fissò la data al 25 dicembre, sostituendo la festa pagana del Sole Invicto e dedicandola a Gesù, unico vero sole dell'universo.

Ben presto questa festa conquistò il cuore del popolo cristiano e non poteva essere altrimenti: veniva posto all'attenzione dei credenti quel *"misterioso scambio che ci ha redenti"* come ha mirabilmente sintetizzato San Leone Magno.

Il trascorrere dei secoli ha reso sempre più sentita questa festa: basta pensare a Francesco di Assisi che nel 1223 pensò di allestire a Greccio un presepe vivente, per poter vedere anche con gli occhi del corpo l'Onnipotente che si fa fragile Bambino. Dicono le cronache che in quella notte tutto il popolo commosso si diede appuntamento davanti a quella capanna. Che incanto il presepe!

Ed è dal XIII secolo in poi che si assiste a una grande produzione di opere, in cui gli artisti cercano di rappresentare con varietà infinita l'incanto di quel racconto di Luca e Matteo.

Anche la famiglia dei Medici subì il fascino del presepe e nel 1475 si raccolse tutta per farsi ritrarre da Sandro Botticelli, pittore di corte, che per non scontentare nessun membro del clan dell'illustre casata, li ha rappresentati proprio tutti!

Per primi loro, signori della città, poi i filosofi, i poeti, gli umanisti di corte, i paggi...

Il dipinto non raffigura esattamente la Natività, si capisce infatti che sono trascorsi 12 giorni dal Natale del Signore, poiché ci viene raccontato l'evento dell'Epifania.

Pastori e contadini sono scomparsi dalla scena. Questa è una vera corte che viene a rendere omaggio al Bambino: i Magi, guidati dalla stella, hanno raggiunto finalmente la meta.

Botticelli rivela tutta la sua forza espressiva nella scioltezza del segno, nella descrizione dei particolari, nella distribuzione di quei colori splendidi e cangianti come gemme. Saremmo tentati di perderci nei particolari, se non fosse per quel clima fiabesco, quell'atmosfera un po' sognante e quella luce dorata, crepuscolare, che tutto pervade e unifica.

Il privilegio di entrare dentro la capanna, è concesso al vecchio Cosimo, mentre i suoi figli Piero il Gottoso (con il manto rosso) e Giovanni, inginocchiati, sembrano discutere su chi debba avere la precedenza per la consegna dei doni.

Si nota l'assenza di figure femminili, non certo per una dimenticanza di Botticelli, ma per rispetto di Bianca, Nannina e Maria, le avvenenti figlie di Piero; poiché in età da marito sembrava sconveniente inserirle in un consesso maschile di cavalieri e paggi.

All'estrema sinistra, Lorenzo è abbracciato affettuosamente da Pico della Mirandola, e sembra ascoltare con interesse le argomentazioni del Poliziano, ammantato di scuro con il berretto rosso.

Il personaggio a destra, di profilo, con i capelli neri e la manica bordata di rosso è il giovane Giuliano e l'ombra triste sul volto sembra

presagire la futura morte nella congiura ordita dalla famiglia dei Pazzi.

Nella composizione la sacra Famiglia è posta in posizione elevata e la Vergine, con materno orgoglio, mostra il suo Bambino.

A destra, le pietre di un muro possente fanno pensare ai resti del tempio di Gerusalemme e in alto a destra fa bella mostra di sé un pavone che nella simbologia cristiana rappresenta la risurrezione di Cristo, ricordandoci le parole di Gesù: “distruggete questo tempio e lo riedificherò in tre giorni”.

Come ho già detto, l’evento della Natività è stato abbondantemente affrontato dagli artisti e la narrazione evangelica rappresentata con infinite sfumature.

Nello stesso anno 1475 Benvenuto di Giovanni di Meo del Guasta, pittore di formazione senese, di cui abbiamo scarse notizie, rappresentava il tema in modo ben diverso: estremamente sintetico, ma con sorprendente precisione teologica.



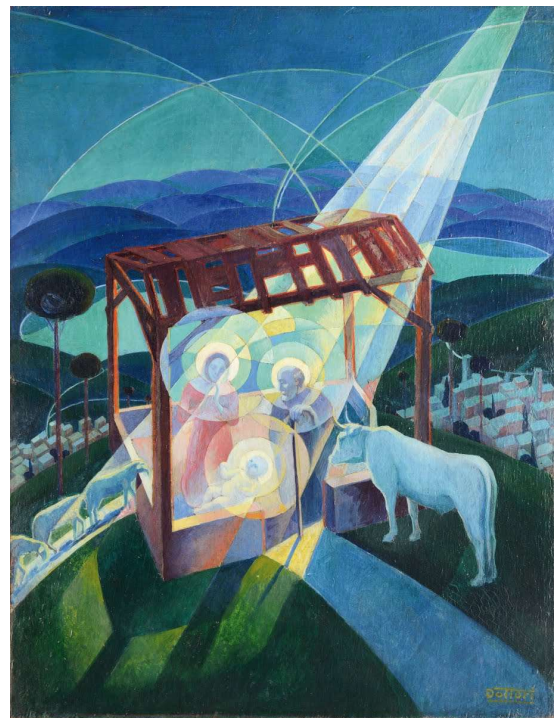
Lo spazio sembra insufficiente per contenere tutto il mistero; Giuseppe volge uno sguardo intenso verso il Bambino, la Madre sorride e le guance si accendono di rosa.

Iscritto in un ovale di luce, irrompe la “volontà” del Padre a cui segue l’opera dello

Spirito Santo. In basso il Bambino con gesto eloquente sembra pronunciare: “un corpo mi hai dato, ecco io vengo per fare la tua volontà!”.

L’incanto del presepe continua anche in epoche successive, con artisti appartenenti a correnti e movimenti lontani dalla spiritualità cristiana e l’elenco sarebbe lunghissimo...

Un esempio è Gherardo Dottori, appartenente al movimento Futurista (stimato e ammirato da Marinetti), che dipinge nel 1930 una intensa natività, con un linguaggio innovativo per i temi della tradizione cristiana.



In una struttura lignea, una casa o chiesa in costruzione (la Chiesa è costruita di pietre vive) i tre personaggi sono investiti da una luce che li trasfigura per poi spandersi in linee curve luminose che, sfiorando i profili delle colline, si dilatano nel cielo. Ai lati tutta la città dorme nell’ombra.

Attratte dalla luce, come falene in una notte estiva, le pecore rispondono al richiamo del Pastore; osserva stupito la scena il mansueto bue, attratto da quella luce che tutto trasfigura nei toni azzurrini del cielo.

“Mentre il silenzio avvolgeva ogni cosa e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola onnipotente, o Signore, venne dal tuo trono regale...”. Questo è l’incanto del Natale!

Giuliana Lapi

Focus



UN PASTORE CON L'ODORE DELLE SUE PECORE (CARDINALE SILVANO PIOVANELLI)

La notizia tanto attesa arrivò con un festoso scampanio che pareva non finire più, la mattina di quel 23 marzo 1983: Firenze aveva finalmente il suo nuovo Pastore, nella persona del Vescovo ausiliare Mons. Silvano Piovanelli.

Il Cardinale Giovanni Benelli, infatti, era morto improvvisamente nell'ottobre del 1982, in seguito ad un infarto, lasciando la diocesi in attonito sgomento.

Quella di Piovanelli fu una nomina molto particolare; sappiamo infatti che è cosa assai rara che il Papa nomini arcivescovo di una diocesi metropolitana un prete del clero della stessa Chiesa. Ma il segretario di stato Vaticano Mons. Agostino Casaroli, nella lettera di nomina scritta a nome del Papa, aveva spiegato bene il motivo di tale decisione: “Era necessario mettere a capo della Chiesa fiorentina un uomo che fosse alla sua altezza per pietà, dottrina, applicazione assidua alle cose divine e amore al popolo cristiano. Abbiamo pertanto ritenuto che fosse bene scegliere te per questo ufficio, giacché oltre a brillare per virtù episcopali, hai anche il vantaggio di una grande esperienza, avendo esercitato nella medesima Chiesa l'ufficio di Vescovo ausiliare”.

Silvano Piovanelli aveva compiuto da poco 59 anni, era vescovo ausiliare del Cardinale Giovanni Benelli dal 1979 e proveniva da una quasi ventennale esperienza di parroco a Castelfiorentino, un grosso centro all'estrema periferia della Diocesi fiorentina.

Il giorno 8 maggio di quello stesso anno Monsignor Piovanelli prese possesso della

diocesi e dopo due anni Giovanni Paolo II lo creò Cardinale “Propter sedem, non propter sedentem” dirà poi umilmente Monsignor Piovanelli, come a dire: non per merito mio, ma perché Firenze è da tempo sede cardinalizia, perciò chiunque vi si insedia è destinato, prima o poi, a ricevere la porpora.



Nella cattedrale di Santa Maria del Fiore il nuovo Cardinale si presentò così: “Il Signore ha voluto che a Firenze io avessi i natali, l'educazione, lo studio, il ministero pastorale; poi me l'ha affidata come vescovo. Firenze è il monte altissimo, ricca di uomini illustri in ogni campo delle discipline umane, famosa per la sua arte, ammirata in tutto il mondo, con una moltitudine di uomini e di donne che si sono distinti per santità di vita, sia nei tempi antichi

come ai nostri giorni. E questo aumenta la mia responsabilità”.

Egli si rendeva conto che da quel momento in poi avrebbe avuto addosso migliaia e migliaia di occhi a misurare la sua vita, la sua giornata, i suoi gesti e le sue parole, ma sapeva bene, perché tante volte l'aveva sperimentato, che il Signore non carica mai le spalle dei suoi figli di pesi insopportabili: mentre chiede, dà anche, e in abbondanza.

Non è mio intento scrivere la biografia del Cardinale, non ne sarei all'altezza, ma di condividere con chi legge, soprattutto se l'ha conosciuto, il ricordo che ho di lui e della sua grandezza come uomo di Dio e come pastore della Chiesa di Firenze.

Di lui mi hanno colpito molte cose, mi limito ad elencarne alcune: la straordinaria capacità di mettersi in sintonia con gli altri e di entrare in dialogo con tutti, la sollecitudine per il suo gregge e la speciale attenzione ai suoi preti e da ultimo la sua fiorentinità. Durante il mio mandato di Vicaria generale in via Faentina (1994-2000) mi è capitato più di una volta di incontrare il Card. Piovanelli nel suo studio in arcivescovado. Ogni volta mi colpiva un fatto: appena entravo nella sua stanza, il Cardinale si alzava dal suo posto, mi veniva incontro sorridente e mi abbracciava come se mi aspettasse, anche se il venerdì era il giorno in cui riceveva (anche) senza appuntamento. Ti metteva subito a tuo agio con grande cordialità, poi ti ascoltava con partecipazione e rispetto.



Le persone che riceveva con più gioia e direi con venerazione erano i suoi preti, per i quali aveva un amore di predilezione e dedicava ad essi molto tempo. Li considerava fratelli ed amici; a loro ha dedicato uno dei suoi ultimi

scritti, nel quale ricorda tutti i preti deceduti durante il suo ministero episcopale e che alla fine ha consegnato nelle braccia spalancate del Padre. Nel presentare questo libro scriveva: “La mia memoria era tappezzata di preti buoni, bravi, santi... ho rivisto i volti, ho ascoltato le parole, ho sentito nuovamente la presenza di tutti quei fratelli, i miei preti, che negli anni del mio episcopato ho incontrato come collaboratori nel ministero, cantori con me della lode del Signore, cordialmente partecipi del peso del Vangelo”. I preti della sua Chiesa erano il suo vanto, ma in certi momenti purtroppo anche le spine più pungenti della sua corona, come quegli otto che lasciarono il ministero mentre lui era Arcivescovo di Firenze; erano una ferita sempre aperta a dirgli che non aveva fatto abbastanza, che aveva fallito.

La sua caratteristica pastorale aveva come epicentro il discorso della montagna sulle beatitudini, dove Cristo indica nei poveri e negli ultimi le persone su cui si posa la grazia di Dio nel corso della storia.

Egli si sentiva parroco, addirittura si definiva un vecchio parroco, di cui conservava il linguaggio, la semplicità, il cuore e la paternità, requisiti che lui riteneva elementi stabili e privilegiati dell'evangelizzazione.

Nel ministero di parroco a Castelfiorentino, Piovanelli considerava la parrocchia l'anima della società civile, il luogo dove si poteva cercare soccorso, solidarietà e comprensione, perché era coinvolta in tutte le pieghe del paese. Nella gente della parrocchia egli vedeva il popolo di Dio di cui Gesù ha compassione e a cui vuole che i sacerdoti diano il Pane della vita e la forza della Parola.

Con l'Eucaristia e la Parola di Dio letta e meditata, Piovanelli nutriva il suo popolo. A Firenze, durante il periodo del Sinodo diocesano, proponeva ogni anno un diverso libro della Bibbia, invitando i fedeli a leggerlo a gruppi nelle famiglie.

E che dire della sua fiorentinità? Piovanelli la considerava un dono da valorizzare, bastava sentirlo parlare nel suo inconfondibile idioma, che non si è mai appannato, per provare un istintivo moto di simpatia. Il suo amore per la città ricordava l'ammirazione di Giorgio La Pira per il quale Firenze era “la città sul monte”,

la nostra Gerusalemme. Era convinto che la sua città avesse una particolare vocazione all'accoglienza e alla pace per questo invitava ed ospitava con dignità e coraggio personalità che allora erano discusse come il vescovo latino-americano Helder Camara; per lui era la testimonianza di una Chiesa povera per i poveri.

Lo stesso fece con Don Milani, che lui aveva conosciuto in seminario e che era stato suo compagno di ordinazione.



Piovanelli fu il primo Cardinale che salì a rendere omaggio a quel suo compagno, che negli anni 60 era stato esiliato a Barbiana, per rendergli pubblicamente, anche se con ritardo, quel riconoscimento e quell'onore che gli era stato negato durante la vita. Pregò sulla sua tomba e celebrò il quarantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale nella povera chiesetta di Barbiana, dove quel 19 giugno 1987 aveva radunato i pochi compagni di ordinazione ancora in vita. C'erano voluti venti anni, ma quel gesto di affetto e di amicizia fu un sincero atto di riparazione che nobilitò l'intera Chiesa di Firenze.

Il Cardinale sapeva che le mura della sua città custodivano inestimabili tesori di grandezza e di santità vissuta da personalità a lui

contemporanee, che aveva conosciuto e ammirato e decise di farle conoscere. Avviò infatti il processo di beatificazione del sindaco Giorgio La Pira, del fondatore dell'Opera Madonnina del Grappa Don Giulio Facibeni e di Don Divo Barsotti, monaco e fondatore della Congregazione dei Figli di Dio.

E alla fine ebbe il coraggio di proporre la riabilitazione del predicatore domenicano Girolamo Savonarola, nemico dei Medici, che durante il Rinascimento lanciava le sue prediche infuocate dal convento di San Marco contro la corruzione dei costumi e che è morto sul rogo in Piazza della Signoria.

Il processo purtroppo non è andato avanti come Piovanelli avrebbe voluto, ma un risultato importante l'ha ottenuto: quello di avere rivisitato la figura storica del frate che per lungo tempo ha egemonizzato la vita politica e religiosa di Firenze. Non è mai troppo tardi, infatti, per interpretare la storia e le sue vicende.

E c'è un altro aspetto del Cardinale che vorrei sottolineare: la sua vocazione di scrittore e profeta. Sono numerosi infatti i volumi che portano la sua firma, ma è sorprendente soprattutto scoprire che in certi suoi concetti il Cardinale Piovanelli ha anticipato il magistero di Papa Francesco, come in quello della predilezione per i poveri e della Chiesa in uscita. Già nel 1996 Piovanelli scriveva: "il cristiano deve uscire fuori, il cristiano è l'uomo della strada".

Silvano Piovanelli era davvero il pastore che ha addosso l'odore delle sue pecore. Io lo considero "un grande" e un santo del secondo novecento fiorentino, un astro splendente nella gloriosa costellazione dei Beati che illumina il cielo di Firenze.

Suor M. Fiorenza Casini

ECHI DAL PRIMO INCONTRO INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE CONTINUA

Uscire, trovare, contemplare, trasformare e cambiare, sono cinque verbi che accompagnano la riflessione teologica della Vita consacrata degli ultimi tempi. Verbi di azione che, date le circostanze, possono portare novità speciali.

Siamo state confinate per alcuni mesi e per molti altri abbiamo e avremo restrizioni riguardo ai viaggi, ma ciò non significa restare inattivi. Tuttavia la dura esperienza della "paralisi imposta" può portare al paradosso di non sapere più come uscire nella vita.

Uscire è riscoprire i sentieri della normalità. Mettere al servizio dei voti i normali canali di espressività e di crescita. Recuperare la relazione, l'incontro, il dialogo o la complicità, ora con più autenticità: ci sono mancati tanto! È un uscire nuovo, speciale. Qualcosa di simile a quando ti alzi dopo ore di viaggio: ti riposi camminando. Sicuramente una certa lentezza ci aiuta ad accorgerci di dove camminiamo e sarebbe addirittura auspicabile che lo facessimo su strade nuove, luoghi sconosciuti, percorsi che, poiché estranei, ci costringono ad uscire con grande attenzione. Uscire è l'opposto di entrare, rimanere, ritirarsi o mantenere uno stile di vita pauroso. Uscire è rischiare, senza dubbio, ma è anche l'unico itinerario possibile per tornare a vivere. Dobbiamo uscire (e aiutarci a farlo) per superare tante ore di solitudine, notti di paura o lutto rinviato. Partire è un verbo di missione, di invio e incertezza, ma anche di novità.

Il secondo verbo è trovare. È una sorpresa. Una scoperta. Qualcosa di non previsto o calcolato. Qualcosa di non matematico o segnato da archetipi ideologici che, in misura maggiore o minore, possono imprigionarci tutti. Trovare ha molto a che fare con la provvidenza. Con qualcosa che ci supera perché non ce lo aspetteremmo mai. Trovare è molto diverso dal cercare di cambiare, o proporre, o guidare. Trovare è accettare, imparare, scoprire quello che c'è. In questo tempo in cui abbiamo assistito a tanti gesti evangelici anonimi, è tempo di saperli trasformare in uno stile di consacrazione.

Contemplare è l'infinito che dà qualità all'uscire. È l'opposto del leggere la realtà pensando che la missione continui esattamente da dove l'avevamo lasciata. Quando contempliamo, esercitiamo la capacità di andare oltre, trascendere e avvicinarci all'amore libero. Contemplare ci permette di ammirare il passaggio di Dio – senza pretendere di guidarlo – che si manifesta nei processi umani, nelle sue ricerche e verità. Contempliamo quando esercitiamo comprensione, misericordia e accettazione. Contemplare finisce sempre col trasformare, perché contemplare è impegnarsi. Ci trasformiamo quando ci lasciamo influenzare dalla realtà, quando superiamo la virtualità di voler offrire un mondo ordinato

che esiste solo nel nostro immaginario accademico. Ci trasformiamo facendo nostro il dolore degli altri, le difficoltà a portare avanti l'esistenza, nel dolore e nello scoraggiamento che durante la pandemia sono diventati così forti. Trasformiamo e ci lasciamo trasformare quando non cadiamo nella polarizzazione, nella visceralità, nell'opinione su tutto senza impegnarci in nulla. La nostra trasformazione di consacrati e consacrate, dopo la pandemia, consiste in una scelta chiara, determinata e inequivocabile per la persona, per ogni persona. Perché in questo sta l'opzione essenziale, se vogliamo avere un senso e servire questa epoca, ovviamente.

L'ultimo passo è cambiare. Ed è conveniente lasciare aperto il verbo, in modo che tutti trovino dove e in cosa dovrebbero rendere efficace quel cambiamento. Se noi consacrati abbiamo scoperto qualcosa con il covid-19, è che non solo siamo invitati, ma obbligati a rendere più reale e visibile la nostra consacrazione e umanizzazione. E per questo, lungi dall'isolarci, dobbiamo confonderci evangelicamente con la realtà, della quale però abbiamo paura. Ciò che vale è così grande e nuovo che si chiama Dio e attraverso di Lui può nascere qualcosa di nuovo. Abbiamo solo un problema, come sottolinea Peter Rollins, ed è "che di solito siamo così immersi in una certa ideologia che non possiamo nemmeno immaginare una vera alternativa diversa da una semplice riorganizzazione di ciò che già esiste". E ciò di cui abbiamo bisogno, ovviamente, è molto di più.



È il primo incontro internazionale delle Serve di Maria Addolorata attraverso Meet, il primo di altri a venire.

Grazie Madre Simona, grazie alla Commissione per la Formazione continua, grazie Suor Marzia, Segretaria generale delle Serve di Maria Addolorata.

Comunità della Florida, Cile

Vi ringraziamo per la giornata speciale del 4 e 5 dicembre, quando ci siamo ritrovate tutte

insieme per l'incontro online. Per noi è stato un segno grande di amore fraterno più che un incontro. È stata un'occasione per ripensare alla nostra vocazione mentre riflettevamo sulla vocazione di Filippo Benizi. È stato un piacere aver visto tutte insieme le nostre suore di diverse comunità.

Suor M. Nisha Edamukkil, India

LE LEGGI ANTI-CONVERSIONE IN INDIA

Questo articolo nasce come una mia ricerca per un esame universitario e si basa su un articolo dal titolo "Need for and validity of Anti-conversion law in India (Necessità e validità della legge anti-conversione in India) scritto da Neera Mittal, nella rivista pubblicata da "Lovely Professional" un'università privata situata a Jalandhar, nel Punjab, in India.

Possiamo vedere che nella storia, la religione ha svolto – e continua a svolgere – un ruolo molto rilevante nell'ambito dei conflitti e, più in generale, dei problemi legati alle violenze, al terrorismo, agli estremismi. In questa cornice ho voluto approfondire ciò che, da questo punto di vista, sta succedendo in India. La Costituzione della Repubblica dell'India, che è uno Stato federale, prevede la libertà di "professare e propagare" fedi diverse dall'induismo, ma gli Stati di Orissa, Uttar Pradesh, Arunachal Pradesh, Chhattisgarh, Gujarat, Jharkhand, Himachal Pradesh, Madhya Pradesh e Uttarakhand hanno promulgato leggi o regolamenti per scoraggiare o vietare le conversioni a religioni differenti da quella induista. Nel 2021, in India, si sono registrati 300 attacchi contro cristiani e musulmani.

La legge anti-conversione era stata introdotta già in epoca coloniale; nello specifico, leggi che limitano le conversioni religiose erano state introdotte da singoli Principati retti, in India, da famiglie reali indù, durante il periodo coloniale britannico, in particolare fra gli anni '30 e '40, nel tentativo di preservare l'identità religiosa induista di fronte ai missionari britannici cristiani. Oggi, il partito nazionalista indù di

Modi, il Bharatiya Janata Party (BJP), non agisce contro, e anzi sostiene, la diffusione della violenza contro cristiani e musulmani. In particolare, i cristiani del Madhya Pradesh, nell'India centrale, sono fortemente preoccupati per la campagna di conversione all'induismo promossa dagli attivisti radicali indù, che stanno facendo pressioni e violenze contro sacerdoti e pastori che guidano le comunità cristiane del luogo, affinché i cristiani abbandonino la loro fede (in questo Stato i cristiani sono soltanto il 4% della popolazione). Il governo del Madhya Pradesh, nel gennaio 2021 ha approvato una legge anti-conversione, che prevede pene detentive fino a 10 anni qualora qualcuno si converta a religioni diverse dall'induismo.

Secondo l'autrice, la religione non è un *luogo* o una *cosa* o un qualsiasi tipo di *materiale*, che può essere cambiato, applicando una forza, in un'altra forma. Non importa quale religione segua una persona: lo scopo è sostanzialmente sempre lo stesso, cioè la "salvezza". Si rende pertanto necessaria una legge anti-conversione, qui intesa in senso positivo, volta a tutelare la persona dalla conversione forzata o tramite altre forme, più o meno esplicite, di coercizione. Tuttavia, se formalmente queste nuove leggi mirano a punire le conversioni fatte con violenza o con l'inganno, di fatto, come denunciano i suoi detrattori, vengono utilizzate per criminalizzare tutte le conversioni e prendono di mira le minoranze musulmane e cristiane.

Ad esempio, lo Stato indiano di Madhya Pradesh in violazione dell'articolo 25, paragrafo 1, della Costituzione indiana,

secondo il quale “tutte le persone hanno eguale diritto a libertà di coscienza e diritto di professare, praticare e propagare liberamente la religione”, aveva subito, in epoca coloniale, da parte dei britannici, forzature per convertire la propria popolazione al cristianesimo: parte della popolazione locale fu molto influenzata, in tal senso, dai benefici e dai servizi offerti dagli Inglesi per convertirla al cristianesimo. Successivamente, nel 1968, il legislatore statale del Madhya Pradesh ha approvato il Madhya Pradesh Swantra Adhinyam Act, che ha ribadito la validità dell'articolo 25, paragrafo 2, lettera a della Costituzione. In anni successivi, anche gli Stati di Orissa, Tamil Nadu, Gujarat, Rajasthan, Himachal Pradesh hanno emanato leggi anti-conversione. La tutela della libertà religiosa è stata ribadita dal Freedom of Religions Act del 1978 sezione 3e; invece la sezione 4 della legge menziona la pena massima di non più di due anni o multa non più di diecimila rupie, o entrambi, a chi forza o impedisce conversioni. Uno degli Stati che ha aderito alla legge anti-conversione è Arunachal Pradesh. Per via della sua storica diversità etnica e culturale, lo Stato dell'Arunachal Pradesh è stato luogo di sincretismo fra diverse religioni tradizionali. Tanti, lì, seguono una credenza indigena che è stata sistematizzata sotto lo stendardo “Donyi-Polo” (Sole-Luna), sin dalla diffusione del cristianesimo nella regione da parte dei missionari cristiani, nella seconda metà del XX secolo. La provincia ospita anche una consistente popolazione buddista tibetana nel nord e nel nord ovest, oltre a gruppi etnici che aderiscono all'induismo e altre popolazioni religiose. Il cristianesimo è seguito da oltre il 30,26% della popolazione, per lo più autoctoni. C'era il timore tra i seguaci nei primi giorni del movimento “Donyi-Polo” che la loro religione sarebbe stata incorporata di conseguenza nell'induismo. Ciò è stato confutato dallo stesso fondatore, Talom Rukbo in una conferenza religiosa, quando ha stabilito somiglianze tra Donyi Polo e l'antica religione Maya, il culto egiziano del Ra Sun, il culto di Tengri e la religione shintoista giapponese: tutte le antiche religioni del mondo condividono una filosofia singolare e fanno parte di una comunità mondiale di adoratori della natura e, quindi, hanno affermato la

necessità di rimanere una religione indipendente. L'influenza esterna sulle tradizioni religiose indigene locali è stata accolta con crescente opposizione e severità tra gli intellettuali Tani, ma un gran numero di seguaci di Donyi Polo si identifica ancora come indù nel censimento perché il sondaggio non riconosce la religione indigena e quindi evita di selezionare l'opzione “altri”.



Oggi, per quanto riguarda il parlamento dell'India, tutte le proposte di legge relative alle leggi anti-conversione sono state respinte per la mancanza di sostegno da parte dei suoi membri. Queste leggi venivano descritte come della massima importanza per salvaguardare la religione delle persone e contenevano punizioni penali oltre alla multa. L'autrice dell'articolo richiede l'emanazione di una legge federale, valida in tutta l'India, poiché già otto su ventinove stati hanno emanato queste leggi.

Afferma infatti che l'unità e l'integrità della nazione vengono prima di tutto e il tentativo di fare un codice civile uniforme della legge anti-conversione è stato fatto in parlamento per la prima volta nel 1954, ma fino ad ora non è stato realizzato. Anche la libertà di scegliere qualsiasi religione rientra nell'ambito del diritto alla vita e alla libertà personale ed è anche uno dei diritti umani fondamentali che non può essere violato. Quindi, per salvaguardare lo stesso sarebbe meglio avere un unico codice in esecuzione nel Paese rispetto a molti codici in Stati diversi. Non è che solo gli Stati che hanno emanato le leggi stanno affrontando il problema della conversione, anche gli altri Stati stanno affrontando lo stesso problema. Gli Stati hanno provato, ma le leggi non sono state emanate, ad

esempio il Rajasthan ha introdotto il disegno di legge anti- conversione nel 2006, ma non è stato approvato. Pertanto, dovrebbe essere fatta una legge anti-conversione su tutto il territorio nazionale, a tutela delle garanzie rese ai sensi dell'articolo 25, comma 1, con la punizione adeguata.

Lisa Zengarini, giornalista di *Vatican news*, ha invece considerato una “importante vittoria per le minoranze religiose in India” il fatto che la Corte suprema abbia respinto un ricorso presentato da un avvocato membro del partito nazionalista Bharatiya Janata Party (BJP) che chiedeva l'introduzione di una legge nazionale per regolamentare le conversioni ad un'altra religione, confermando che qualsiasi cittadino maggiorenne è libero di scegliere la religione che vuole. Secondo la Corte, infatti, un simile provvedimento sarebbe incostituzionale, in quanto la Legge fondamentale indiana garantisce a ogni cittadino il diritto di professare, praticare e propagare la religione di sua scelta. “C'è un motivo per cui la parola ‘propagare’ è scritta nella Costituzione”, ha sentenziato il giudice.

Ci sono forti apprensioni nella Chiesa circa il fatto che l'attuale governo possa introdurre un disegno di legge per frenare quella che, a suo avviso, è una minaccia di conversione che viene praticata su larga scala in India: perché se continueremo a dipendere dal fondamentalismo religioso sarà messa a rischio la libertà di scelta, che alla fine distruggerà la democrazia e la libertà personale.

Ho guardato inoltre su YouTube la video lezione di Drishti IAS, che offre un nuovo programma con titolo “*Marriage and anti-conversion law in India in News*”, dove spiega molto bene aspetti importanti riguardo a questo

argomento. Questo tipo di leggi è di parte, infatti l'Uttar Pradesh, l'Uttarakhand, il Madhya Pradesh e da ultimo il Gujarat, tutti a guida BJP, hanno recentemente approvato ulteriori emendamenti che estendono il campo di applicazione della normativa esistente al matrimonio, con il pretesto di frenare il cosiddetto "Love Jihad", termine coniato alcuni anni fa per demonizzare i matrimoni tra uomini musulmani e donne non musulmane. Questo però è contro i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione indiana. Adesso in diversi Stati dell'India la situazione è molto tragica: se una scuola di minoranza religiosa offre istruzione o lavoro gratuiti a una persona bisognosa, i suoi responsabili potranno essere accusati di tentata conversione; di fatto la legge attribuisce un potere illimitato ai radicali induisti che spesso attaccano i cristiani con l'accusa di praticare la conversione forzata. Basta infatti il semplice sospetto per essere denunciati. Il 14 dicembre il giornale “Avvenire” ha pubblicato un articolo: Suore di Madre Teresa denunciate per "conversione" di giovani nelle case rifugio. Accuse respinte dalle responsabili della Congregazione: “Ospitiamo 24 ragazze senza famiglia, che altrimenti si troverebbero sulla strada. Partecipano alla nostra vita, e stanno con noi mentre preghiamo o diciamo Messa, ma nessuna viene costretta a farlo o a convertirsi”. Secondo i mass media indiani, le religiose avrebbero violato la legge che proibisce e sanziona la conversione attuata con la forza, con l'inganno o in qualunque modo incentivata.

Suor M. Rejila John

LA LIBERTÀ DEL CUORE

Desidero sempre aderire pienamente a Cristo nonostante le mie numerose fragilità e resistenze.

Durante una adorazione in cappella, leggendo un articolo dello scrittore Nicola Mastroserio dal titolo “La libertà del cuore” ho avuto la possibilità di fare una meditazione che mi ha lasciato nel cuore tanta pace. La riporto così come l'ho letta, pensando che forse a qualche

mia consorella possa apportare il bene di cui io ho goduto.

“O Signore amabilissimo, vorrei tanto ottenere libertà piena per il mio cuore, una libertà che mi garantisca da ogni attaccamento alle realtà che il tempo corrode come tignola, per potermi più agevolmente elevarmi a te, trattenermi familiarmente con te e dedicarmi alla

condivisione e al servizio generoso verso i fratelli.

Concedimi di poter soddisfare le necessità della vita e di usare dei beni terreni secondo la tua volontà per realizzarmi alla tua luce, costruire un mondo migliore e diffondere amore sui miei cari, su chi mi è vicino, sull'umanità intera e sul creato.

Che lo faccia con un cuore desideroso di purificarsi da ogni egoismo e desideroso di abbeverarsi di te, sorgente del vero amore e di ogni grazia.

Ti scongiuro o Padre santo, preservami dalla ricerca affannosa delle cose terrene, affinché non mi avviltino e ostacolino la tensione della mia anima verso di te.

Concedimi una mente illuminata dalla fede, perché io veda tutte le realtà della vita nella luce della verità. Che nulla sotto sembianze ingannevoli m'insidi e mi distolga dal dirigermi liberamente verso di te, amore sommo e dolcezza infinita.

Non mi renda schiavo né la carne, né il sangue, non la sterile ricerca di me stesso; non mi seduca il mondo con le sue vanità, la sua logica e i suoi pseudo valori; non mi inganni il diavolo con la sua astuzia e la sua malizia.

Fammi comprendere il valore della mortificazione: per purificare i miei sensi e le mie facoltà, irrobustire la mia volontà e restare così fedele ai tuoi voleri, esercitarmi a crescere nelle virtù e instaurare favorevoli condizioni al raccoglimento e alla preghiera. I modi di praticarla non mancano: parole taciute al momento opportuno, risposte per le rime restate inesprese, atteggiamenti di bontà sincera verso chi mi scalfisce, comprensione e sopportazione di temperamenti diversi dal mio, colloquio sereno con chi non vuol capire, è carente di logicità o si mostra aspro e malevolo, accoglienza con spirito soprannaturale delle contrarietà, volontarie

rinunce per motivi di riparazione e come espressione e incentivo all'amore.

Donami la forza per superare le tentazioni, la pazienza per vincere con amore le rinunce necessarie, la perseveranza per conservare la libertà dei figli di Dio fino al termine del mio cammino. Voglio essere pronto a rifiutare quanto non conduce a te. Non desiderare altri che te. Neanche le difficoltà e le miserie di questa vita voglio che riescano a frenare l'anelito del mio spirito. Nulla diventi alibi per separarmi da te o ceppi che mi rendano schiavo delle creature. Tutto si trasformi in occasione di elevazione.



Concedimi quanto mi è necessario per la vita naturale e soprannaturale. Fa che lo accetti con l'umiltà di chi sa di essere povero e bisognoso dinanzi a te e con la semplicità e l'abbandono di chi è determinato a restare spiritualmente libero per amarti senza mai dire basta”.

Per me la lettura e la meditazione del testo riportato sono stati un dono del Signore che non ci lascia mai mancare il suo aiuto ed è tanto generoso nei suoi doni che molte volte, ci sorprendono. Certamente è lo Spirito Santo che illumina, guida e protegge sempre. Grazie, Signore Gesù.

Suor M. Clotilde Bortone

IL LITORALE DI ANTIGNANO E LA NOSTRA CASA

La prima cosa che ho cercato, arrivando ad Antignano, è stato il mare. Mi è apparso all'improvviso allo scollinare di via del Litorale: una immensa distesa celeste, luccicante sotto il sole, un azzurrissimo sorriso

di benvenuto, un ammiccante amichevole invito.

Il mare! L'ho guardato con gratitudine, sembrava mi volesse riconciliare con la destinazione che ancora fatico ad accettare. Ho disteso lo sguardo lungo la costa che

leggermente si addolcisce nella placida insenatura di Antignano, vegliata superbamente dal castello di Sonnino.



Più che un paese, Antignano è il quartiere più a sud di Livorno, fra Ardenza e Quercianella, e sorge su una costa frastagliata, piena di scogli, su cui si infrangono le onde spumeggianti del mare: uno spettacolo incantevole nei giorni di sole, un po' più triste nei giorni di pioggia, sotto il soffio del vento che non abbandona mai questa zona. Antignano è un antico borgo ricco di storia, che ha visto nel tempo la presenza di personaggi famosi e delle famiglie più potenti della Toscana, e non solo.

Anche la nostra casa ha la sua storia. Quando negli anni trenta la Madre Eleonora la comprò, pensava di facilitare gli studi delle giovani suore, che potevano frequentare la "Scuola di metodo" delle suore salesiane di Livorno per il conseguimento del diploma di insegnamento nella scuola materna. Una delle prime iuniores che soggiornò ad Antignano fu Suor Liliana Muratori che, appena ventenne, nel 1936 conseguì il diploma di maestra d'asilo nella "scuola di metodo" di Livorno. Suor Liliana fu poi inviata a Palermo, dove morì giovanissima il primo giugno 1938, ma il profumo della sua presenza aleggia ancora tra queste mura, che lei santificò con la sua vita.

Nell'intento della Madre Eleonora l'acquisto dello stabile di Antignano aveva anche lo scopo di offrire alle bambine degli orfanotrofi, che l'Istituto aveva a Campi e a Budrio, l'occasione di trascorrere le vacanze estive al mare. Esse infatti si alternarono per diversi anni, nei mesi di luglio e di agosto.

Con l'andare del tempo e le varie vicende storiche, anche la nostra casa ha subito diverse trasformazioni e rifacimenti, fino alla sistemazione odierna, nella quale una parte dello stabile è occupata da stanze dedicate all'ospitalità. Questa attività si svolge soprattutto nei mesi estivi per temporanei soggiorni al mare, ma qualche ospite c'è sempre, anche durante il tempo invernale.

Certamente la nostra casa attende ancora diverse migliorie, per sfruttare di più le sue possibilità e la sua felice posizione, a due passi dal mare. Essa però ha il merito di aver ospitato sempre, dal suo acquisto fino ad oggi, una comunità religiosa che, come una lampada accesa, ha tenuto desta la presenza del Signore tra la gente semplice e laboriosa del paese. È davvero sorprendente scoprire come in una periferia così piccola siano presenti ben quattro famiglie religiose che, anche se ridotte nel numero dei loro membri, sono tuttavia una presenza vitale nel tessuto sociale della popolazione.

La nostra casa è abbastanza grande, situata vicino al mare, ma in una zona tranquilla, ai piedi del Santuario della Madonna delle Grazie di Montenero, patrona della Toscana. Il suo fiorellino all'occhiello è la graziosa cappella, col suo altare di marmo bianco finemente venato di grigio, accogliente e raccolta.

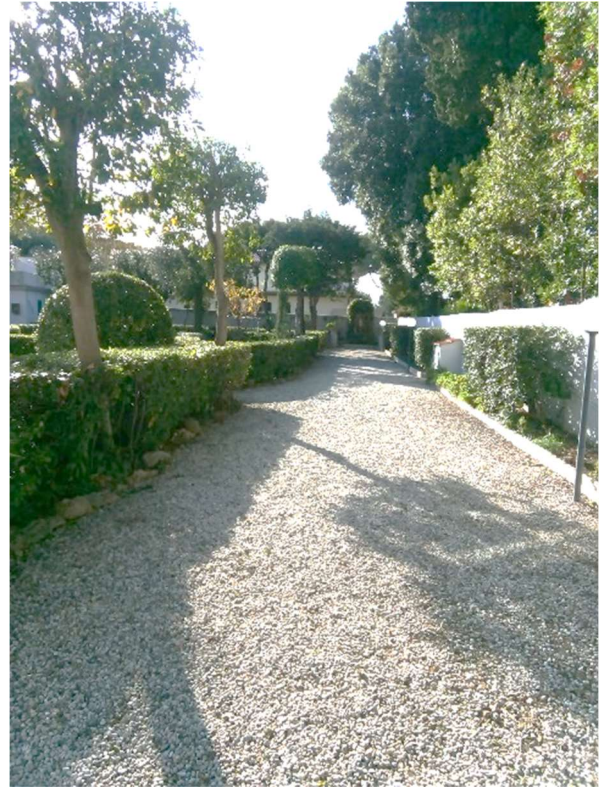


L'occhio di chi entra posa subito lo sguardo nel giardino, su cui si apre la vetrata d'ingresso, quasi per accogliere l'invito ad entrare nel bianco viale che corre dritto alla grotta di Lourdes, in fondo al muro di cinta.



Quando ero più giovane, venivo ogni anno ad Antignano per qualche settimana di vacanza. Erano i giorni più riposanti, più allegri e spensierati di tutto l'anno. Era molto bello quando ci si ritrovava in tante, quando di buon mattino si percorreva a piedi la strada per Montenero, fino alla funicolare che mi piaceva tanto, o quando si passeggiava chiacchierando lungo il litorale verso Livorno. Sono passati molti anni da quel tempo e tante cose sono cambiate. Ora poi è inverno e imperversa l'epidemia di covid-19: la gente è rintanata nelle case e anche il bel litorale è solitario. Il mare spesso rumoreggia rabbioso, sotto la sferza del vento, altre volte attende tranquillo tempi più rumorosi ed allegri.

I vialetti del giardino sono silenziosi, ma popolati di ricordi e di presenze invisibili. Passeggiando in solitudine, penso alle decine di sorelle che sono vissute in questa casa, che l'hanno amata, mantenuta e via via abbellita con il loro lavoro, e l'hanno santificata con la preghiera e con la vita.



Penso soprattutto a quelle che ci hanno lasciato di recente, alle quali mi legano sentimenti e ricordi. La loro discreta presenza accanto a me è una compagnia misteriosa ma reale, una specie di ricarica di energia, un incoraggiamento a voltare coraggiosamente pagina ogni giorno che Dio mi dona.

Suor M. Fiorenza Casini

Dal Consiglio generalizio



Riunione del 2 – 3 ottobre 2021

Il Consiglio generalizio

- Prende atto delle notizie pervenute dalle Delegazioni. In particolare riflette e si scambia opinioni sulla casa di San Carlos de Monteria in Colombia, dove attualmente non è presente una comunità.
- Esaminata la documentazione, ammette Suor Shilpa Lawrencia Thundathil e Suor M. Mereena Benchilas alla Professione perpetua. Dopo aver esaminato la documentazione richiesta, ammette Suor M. Seema Joseph alla 5^a rinnovazione dei voti.
- Stabilisce la data dell'Assemblea delle Superiori d'Italia per sabato 13 e domenica 14 novembre p.v. in presenza.
- Fissa la data per il primo incontro online di tutte le comunità della Congregazione per il 4 e 5 dicembre p.v. Durante questo incontro, la commissione per la formazione continua guiderà uno scambio sui temi della programmazione spirituale di quest'anno.

Riunione del 13 novembre 2021

Il Consiglio generalizio

- Legge i verbali pervenuti dalle Delegazioni e viene informato sulle notizie pervenute alla Madre.
- Prende in esame la situazione della nostra scuola di Roma, dove scarseggiano gli alunni da alcuni anni e dà uno sguardo alle prospettive delle altre scuole d'Italia.
- Legge una lettera del Sindaco di Follonica, nella quale l'amministrazione comunale si impegna ad iniziare i lavori di ristrutturazione del tetto della scuola entro il mese di marzo 2022, per terminare durante l'estate.
- Fissa la data per un corso di formazione alla Casa generalizia, dal 26 al 30 dicembre, dal titolo: "Il cammino sinodale e la cura delle relazioni comunitarie"; il corso sarà guidato da Padre Arnaldo Pangrazzi, camilliano.

Riunione del 18 – 19 dicembre 2021

Il Consiglio generalizio

- Colombia. Prende visione della proposta di formazione delle comunità per il nuovo anno e le approva.
- India. Esamina la documentazione di Suor Josnamol Kodithottathil e Suor Susmitha Pandeeti e le ammette alla 4^o rinnovazione dei voti.
- Italia. Dà lettura dei verbali di programmazione delle comunità e rileva che alcuni sono incompleti. Programma i lavori di manutenzione straordinaria in alcune case, per l'estate 2022 e 2023.
- Costituisce la commissione internazionale che dovrà lavorare online e stendere il protocollo della nostra Congregazione per la prevenzione degli abusi.

Dalle Delegazioni



CILE

"DONNA, ECCO IL TUO FIGLIO"

Alla conclusione di questo anno accademico 2021, Dio ci mostra ancora una volta la sua presenza attraverso il sorriso dei nostri studenti e l'amore della Madre che ha custodito la loro vita, durante questi due anni in cui abbiamo affrontato la pandemia.

Quando siamo tornati alle lezioni in presenza abbiamo avuto la gioia di vedere la cappella della scuola accogliere i nostri studenti dalla scuola materna fino all'istruzione secondaria, in modo che ogni classe potesse trascorrere un momento di preghiera con la Vergine nostra Madre, per concludere il mese di Maria che, in Cile, celebriamo dall'8 novembre all'8 dicembre.



Questo piccolo momento di preghiera è diventato un ringraziamento, un contemplare l'immagine della Vergine in piedi accanto alla Croce di Gesù, e sentirci suoi figli; ha avuto un grande impatto sui nostri studenti, permettendo loro di vedere la speranza e la fede di Maria nei piani di Dio e, quindi, di sentirsi grati per questo momento di riflessione. La pandemia ha permesso loro di rendersi conto di ciò che è

veramente importante nella vita: la famiglia, gli affetti, la presenza di persone care, i ricordi di esperienze condivise, la solidarietà, l'empatia e la fede, come loro stessi hanno detto.

Il testo del Vangelo di Giovanni "Donna, ecco tuo figlio", così caro alla spiritualità della Congregazione, lo sentivamo risuonare ancora più forte nei nostri cuori. In questo momento in cui il nostro paese vive anche uno scenario sociale e politico molto confuso, la frase "Donna, ecco tuo figlio" riecheggiava nello spirito specialmente dei nostri studenti delle scuole superiori. La Donna, segnata dal Figlio con questo titolo, ci invita a rialzarci, a costruire la storia, a guardare ai bisogni della nostra società e ad andare attivamente in suo aiuto.

Alla fine dell'anno scolastico viviamo di nuovo un momento di unione finalizzato allo sviluppo socio-affettivo dei nostri studenti. È semplicemente meraviglioso vedere presidi, docenti e assistenti educativi, partecipare insieme al servizio del benessere dei nostri studenti. Abbiamo ben chiaro il carisma che ci nutre, la Vergine Addolorata ci guida dalla forza alla resilienza, e in questa azione è stato chiaro che siamo in grado di indirizzare tutto lo sforzo e le risorse pedagogiche che abbiamo per incoraggiare nei nostri studenti queste grandi virtù.

Così, attraverso giochi e dinamiche dentro e fuori l'aula, abbiamo vissuto un momento di comunità che ci ha fatto vibrare, adulti e bambini, allo stesso modo.



Erano presenti anche genitori e tutori, che hanno inviato un video saluto per ogni corso, esprimendo la gioia e l'orgoglio che provano nel vedere come i loro figli hanno affrontato bene questo anno accademico attraverso lezioni online e faccia a faccia.

Senza dubbio, è stato un altro anno difficile, con momenti di molte decisioni e incertezze che, come in tutte le scuole del mondo, abbiamo dovuto affrontare. Ma mentre celebriamo la fine di quest'anno, resta solo un sentimento di gratitudine a Dio perché è stato un momento di crescita reale: la forza acquisita ci permetterà di continuare ad affrontare nuove sfide in cui continuiamo a servire gli altri con tutte le nostre virtù e doni.

CASA “MADRE ELEONORA GIORGI”

Il 13 luglio, proprio il giorno del suo compleanno, il nostro bimbo Juan David è stato dimesso, dopo essere stato ricoverato in ospedale, perché ha presentato una grave bradipnea: non respirava dormendo, al massimo due o tre respiri al minuto. Il pediatra ci consulta per sapere se vogliamo intubarlo, cioè collegarlo ad un macchinario o cosa ci aspettiamo da lui.

Subito non sono riuscita a rispondere, era molto forte la domanda; poi ho riconsiderato la situazione e ho chiamato il pediatra dicendo che nessuno vorrebbe avere un bambino che respira collegato ad una macchina, conoscendo la sua prognosi futura.

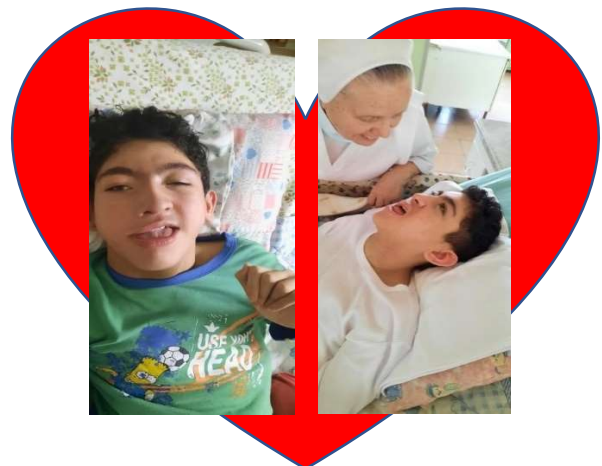
Sono passati quasi 5 mesi da quando il bambino è tornato: dorme solo durante il giorno con l'ossigeno perché altrimenti diventa cianotico. Si sveglia, sorride felice, gioca con la musica, segue il ritmo e borbotta solo qualcosa.

Il pediatra ha rilasciato un documento in cui dice di non rianimarlo in caso di arresto cardiorespiratorio.



Sicuramente abbiamo avuto un grande vantaggio: abbiamo con noi l'esempio della forza, la Donna costruttrice, la Piena di grazia e di speranza, che senza dubbio ci ha sostenuto e continua a sostenerci, perché è davvero nostra Madre, che oltre a proteggerci riconosce le nostre virtù e i nostri doni, e da lì ci spinge a continuare ad avanzare senza perdere la fiducia nei piani di Dio.

*María José Fernández Arévalo
Orientatrice scuola Mater Dolorosa*



Le 4 persone che lo seguono 24 ore al giorno hanno un supporto psicologico, anche perché tre di loro sono assunte solo da due mesi.

A volte penso che io non l'ho cercato: Dio me l'ha dato: fra i quasi 600 bambini che sono passati per l'hogar Madre M. Eleonora Giorgi, lui è restato.

Nessuno lo voleva, è rimasto e l'abbiamo accolto. Ecco tutto.

Non ha ancora trovato un passaggio per andare al Creatore. Non investighiamo la causa, accetteremo la chiamata quando Dio Padre lo riterrà conveniente.

Suor M. Augusta Pedrielli

ASILO BAMBIN GESÙ

Celebriamo, come comunità educativa, le festività nazionali, con diverse attività a cui hanno partecipato i nostri bambini e le maestre di ogni classe.

Quest'anno abbiamo potuto svolgere attività tipiche del nostro paese, sempre rispettando i protocolli stabiliti nel nostro Asilo Bambin Gesù: i bambini sono venuti indossando i vestiti caratteristici di ogni zona, hanno partecipato a giochi tipici, offrendo a Maria la gioia e la gratitudine di vivere in questo bellissimo paese.



Durante il mese di novembre, abbiamo ricordato l'anniversario della nostra Congregazione, celebrando come una famiglia attraverso messaggi e auguri per la nostra grande famiglia del Bambin Gesù.

In questo tempo di Avvento, vogliamo rendere questa attesa un momento di gioia attraverso i desideri, espressi dalle famiglie e motivati dalle diverse équipes educative delle classi, in un clima di sensibilità, dando anche spazio alla contemplazione e a momenti di condivisione.



Degno di nota è anche l'incontro di Suor Cielo con l'ordine secolare delle Serve di Maria, che si sono riunite ancora una volta, come ogni mese, per compiere l'adorazione del Santissimo Sacramento nella nostra cappella.

*Karina Chávez e Mandiola Ríos.
Direttore e Assistente dell'Asilo*

SCUOLA MATER DEI DI COYHAIQUE

Celebrazione del mese mariano

In Cile il mese mariano si celebra dall'otto novembre all'otto dicembre. Nella nostra scuola viene molto valorizzato, con momenti di preghiera per tutte le classi.

I ragazzi più grandi portano in processione la statua della Madonna, a cui ogni classe porge il proprio omaggio.



Anche il grande cortile coperto ospita momenti di preghiera comuni a tutta la scuola.



Chi ha talenti, li mette a disposizione per animare la preghiera con il canto.

I bambini posano orgogliosi davanti alla Madonna.





Sono momenti molto importanti per la crescita umana e spirituale degli alunni e che, sottolineando l'identità carismatica della scuola, contribuiscono ad accrescere il senso di appartenenza e la solidarietà degli alunni verso la scuola.

Suor M. Verena Bustamante

Celebrazione della Prima comunione

Ringraziamo il Signore Gesù per il bellissimo gruppo di bambini che vengono educati nella nostra scuola. A causa della pandemia anche il loro processo di formazione catechetica era stato interrotto: quest'anno siamo riusciti a riprenderlo, prima online e infine, gli ultimi incontri, con grande gioia abbiamo potuto farli in presenza. È stata una preparazione diversa dagli altri anni e forse proprio per questo più emotivamente intensa, che ha regalato una immensa felicità ai bambini, alle loro famiglie e ai loro catechisti.



La Prima comunione è stata preceduta da un pomeriggio di ritiro spirituale, in cui i bambini con i loro catechisti hanno vissuto l'esperienza di un momento di adorazione al Santissimo Sacramento. Poi in piccoli gruppi hanno drammatizzato le 4 parti della celebrazione eucaristica. Infine, abbiamo concluso questa

giornata di riflessione con la merenda e la consegna del dono: una natività illuminata con luci a led che hanno acceso la gioia dei nostri bimbi.



Riportiamo la riflessione davanti a Gesù presente nel Sacramento:

"Il giorno in cui riceverete l'Ostia consacrata sarà l'inizio di un'amicizia molto speciale tra voi e Gesù. Attraverso la Prima Comunione, il corpo di Gesù nel sacramento vivrà in voi per sempre. E cosa significa questo? Da una parte, significa che avrete nel cuore un amico che sarà al vostro fianco per prendersi cura di voi e guidarvi sempre sulla via della vita cristiana. Dall'altra, sappiate che questa unione che oggi compite con il vostro amico Gesù è così importante che vi riempirà di pace e amore. La pace che viene da Dio Padre è eterna, cioè dura per sempre ed è per questo che è una pace unica che riempie e guarisce l'anima. E che dire dell'amore di Gesù! Amore puro che non conosce male, amore incondizionato che sarà sempre per te qualunque cosa accada e amore misericordioso che perdona tutto.

Non dimenticare mai il giorno in cui riceverai il tuo migliore amico".

Ricorderò sempre che, al momento della reposizione del Santissimo, un bambino si è avvicinato con le lacrime agli occhi e ha chiesto: "Posso riceverlo ora?".

In realtà hanno aspettato tre anni per riceverlo. Ma come Dio viene sempre, è venuto anche per quei bambini e per le loro famiglie come viene in ogni momento per ciascuno di noi.

Grazie, Signore.

Suor M. Marta Cecilia Velez

COLOMBIA

DALL'HOGAR DI RIONEGRO

Un sogno realizzato

Oggi 26 ottobre 2021, l'Hogar Madre Agusta Merlini ha realizzato uno dei sogni più cari: conoscere il mare. Siamo molto grati a Dio per le persone fortunate e generose che condividono un po' della loro felicità per far godere anche noi e darci la possibilità di vivere un'esperienza così meravigliosa.



Ci siamo alzate alle 2.15 per essere all'aeroporto alle 4.00 e abbiamo avuto l'opportunità di incontrare il pilota che ci avrebbe portato a Cartagena.



Quando siamo arrivati a Cartagena la polizia ci ha accolto con forti applausi, poi ci hanno guidato a conoscere la città murata e l'ala del museo, ci hanno raccontato la storia di Cartagena. È stato un momento molto interessante.



Ci hanno accompagnato a vedere anche le più grandi navi di guerra che la Colombia possiede, con l'opportunità di conoscerle dentro e fuori perché ci hanno fatto salire sulla nave-scuola Gloria e ci hanno raccontato molti episodi relativi a questa nave.





Dopo ci siamo spostate presso le Forze navali della Colombia dove i marinai ci hanno ricevuto con la via d'onore: lì abbiamo avuto l'opportunità di pranzare e poi ci siamo recate al mare dove ci siamo godute un pomeriggio di sole.



È stato un bellissimo pomeriggio; poi siamo tornate all'aeroporto per prendere il volo di ritorno a casa. Grazie a Dio siamo arrivate bene, stanche ma felici di aver vissuto una giornata così meravigliosa, che sarà difficile dimenticare e che ognuna di noi porterà per sempre nel cuore.

Grazie mille!

Diana Marcela Tobon Delgado

Chiusura dell'anno scolastico

“La mente è come un paracadute: funziona solo se è aperto” Albert Einstein.

Oggi, 19 novembre 2021, l'Hogar Madre Augusta Merlini conclude un anno ricco di gioia e di nuovi apprendimenti.

All'inizio di questo anno scolastico abbiamo dovuto fare lezione virtualmente, fino a marzo: sono stati mesi difficili. Dopo marzo invece abbiamo vissuto molte esperienze per imparare a conoscere qualcosa di nuovo ogni giorno ed essere incoraggiati a voler sapere di più ogni giorno.

Siamo ottime studente, ogni giorno ci dedichiamo sempre più allo studio perché vogliamo essere professionisti che ogni giorno daranno il meglio di sé per essere i migliori.

Non è stato facile iniziare un nuovo anno, passare alla classe successiva, ma grazie alla fatica e alla dedizione possiamo dire che siamo guerrieri che ogni giorno danno il meglio di sé e questa volta ci siamo poste l'obiettivo di passare l'anno e così è stato.

Abbiamo chiuso l'anno scolastico con una gita pedagogica al parco Arbí, è stato molto bello perché eravamo circondati da una natura meravigliosa e ci siamo davvero godute tutto ciò che ci circondava.

Oggi possiamo dire che è stato un anno pieno di nuove gioie ed esperienze vissute.

Laura Sofia Retrepo Castrillon

INDIA

Il 14 ottobre a Kumbalam è stata celebrata la rinnovazione dei voti di Suor M. Seema Joseph,

e anche di Suor Shilpa Lawrencia Thundathil e Suor M. Mereena Benchilas, in attesa della

Professione Perpetua che celebreranno successivamente.



“Gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto.” (Daniele 7, 14). Il 20 novembre ci siamo riunite nella comunità di Santhome per celebrare la festa della Madre Giuliana e il nostro Dies Congregationis; abbiamo partecipato alla preghiera contemplando i dolori della beata Vergine e dopo abbiamo consumato un pasto fraterno.

Il 21 novembre abbiamo celebrato la solennità di Cristo Re. È stato un giorno benedetto per noi, perché era la festa della nostra parrocchia. Abbiamo addobbato l'altare con i fiori per la Messa solenne. Alla fine della festa abbiamo partecipato alla processione con i ceri accesi. È stata un'esperienza forte di spiritualità.

Suor M. Nisha Edamukkil

NATALE A CHENNAI

Da Chennai ci giungono queste immagini che, senza bisogno di commento, ci testimoniano la pace e la gioia portata in terra dalla nascita del Salvatore.





UNGHERIA

INGRESSI NEL TERZ'ORDINE

Il giorno 23 agosto, festa di San Filippo Benizi, nella cappella di Budapest- Rákosszentmihály sono state accolte nella fraternità dell'OSSM Santa Giuliana di Budapest: Darnai Ágoston József, sacerdote della diocesi di Pécs, Dr. Oltványi György dottore e padre di famiglia di Szeged e Péntekné Hegedűs Rita, insegnante e madre di famiglia.



P. Ágoston era figlio spirituale di Sr M. Bóna Nagy. Lei ha chiesto che fosse lui a celebrare il suo funerale. Da giovane, durante il suo discernimento aveva scritto a P. Bogisich OSM, interessandosi all'Ordine dei Servi. Dopo la morte di P. Ferenc ho trovato questa lettera e gliel'ho rimandata con la proposta di entrare all'Ordine Secolare. Erano già 9 mesi che aveva fatto la richiesta, come anche Rita, ma la pandemia non ha permesso di celebrare prima il loro ingresso. Gyuri invece era figlio spirituale di P. Bonajunkta József M. Váry OSM. È lui infatti che cura ora il suo patrimonio spirituale.

Rita da giovane era membro del gruppo giovanile dei Servi.

La Santa Messa è stata presieduta da P. Ferenc Tomka, cappellano della cappella dell'Addolorata.

La celebrazione dell'ingresso è stata presieduta da Suor Gyöngyi M. Fazakas, Delegata delle Suore Serve di Maria in Ungheria. Era presente Erika Tőkésné, priora nazionale dell'OSSM in Ungheria.

Dopo la Santa Messa non poteva mancare la benedizione dell'acqua e del pane.



Per questa circostanza sono state preparate immaginette di San Filippo che richiamavano la sua vocazione: "Filippo vieni e sali su quel carro" (LP 6).

Dopo la Santa Messa ci siamo riunite per la prima volta nella casetta annessa alla cappella, appena restaurata, per un pranzo preparato da Tibor Erdős che è anche il capomastro dei lavori di restauro.

Essendo presenti anche i membri del Terz'ordine di Ózd, Székesfehérvár, Győr e Mezökövesd abbiamo approfittato della riunione per condividere notizie sui membri di

ciascuna fraternità e come hanno vissuto il periodo di pandemia.



Riportiamo la testimonianza di Rita:

Sono entrata nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria a fine agosto. Studio la lingua italiana, che non parlo ancora bene, ma mi sforzo molto per impararla.

Entrare nell'Ordine è stata una grande esperienza nella mia vita. Ho aspettato 25 anni per questo.

Il servizio di Maria è una tradizione nella nostra famiglia, perché la mia bisnonna, la nonna, mia madre erano tutte membri del terz'Ordine Secolare. Mio nonno era polacco, e aveva una particolare devozione alla Madonna.

Voglio aiutare l'Ordine, per la mia famiglia e per i miei amici, perché vedo che la gente è sempre più lontana da Dio. Per questo voglio invece impegnarmi a pregare personalmente. Amo particolarmente il Rosario, e anche il Rosario dei Servi (Corona dell'Addolorata), che prego ogni giorno.

La preghiera e la fede mi aiutano a creare attraverso la pittura o la poesia, che anche mi portano più vicino a Dio.

Sfortunatamente, sono passati 25 anni da quando sono potuta andare a Monte Senario e a Firenze, quando le Suore mi hanno invitato alla loro Casa generalizia. Mi piacerebbe molto visitare di nuovo Firenze, sono fiduciosa che questo possa accadere.

A Monte Senario 25 anni fa mi sono sentita come adesso a Rákosszentmihály, nella piccola cappella dove ho celebrato il mio ingresso nell'Ordine Secolare: sono felice di far parte di un Ordine dedicato alla Madonna perché con lei ho una vita piena.

Quando ero a Bibione due settimane fa, il sacerdote ha salutato i fedeli dicendo: "Mie care sorelle e fratelli". Così: Mie care sorelle e fratelli! Grazie all'Ordine dei Servi di Maria! Ave Maria! Vostra sorella Rita".

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Il giorno 26 settembre nella nostra comunità di Budapest-Kelenvölgy abbiamo celebrato l'adorazione di 13 ore; in questo giorno compiva gli anni Suor M. Ágnes Labundy e durante i Vespri ha rinnovato i voti di castità, povertà ed obbedienza. Per la prima volta abbiamo celebrato la rinnovazione dei voti davanti al Santissimo esposto: ancora vivono in noi i ricordi belli del Congresso Eucaristico.

In questo giorno si celebrava anche la Domenica della Sacra Scrittura; l'Eucaristia e la Parola sono l'alimento della vita consacrata. Auguri Suor Ágnes. Grazie per la tua fedeltà.

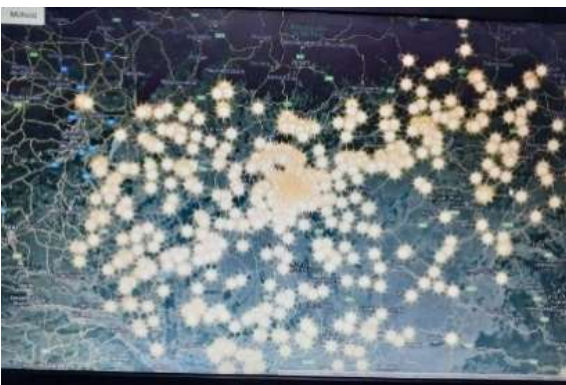


IL CONGRESSO CONTINUA

Il Congresso non deve concludersi con la Santa Messa del 12 settembre, deve continuare nella nostra vita, nei nostri incontri quotidiani con Gesù nell'Eucaristia e nei nostri fratelli. Ma dobbiamo trovare anche momenti speciali, per incontri speciali, per non lasciar morire la fiamma del fuoco ardente acceso dalla folla degli amici di Gesù Eucaristico al Congresso. Uno di questi incontri speciali è stata la giornata di ringraziamento per le grazie del Congresso Eucaristico il 2 ottobre a Győr. Abbiamo iniziato con la liturgia dell'Eucaristia festeggiata insieme con tutti gli insegnanti di religione della diocesi. Dopo pranzo organizzatori, volontari, guide dei gruppi, e cantanti del coro hanno condiviso i momenti più preziosi, le grazie ricevute al Congresso e le proprie esperienze personali. La giornata è finita con l'adorazione eucaristica.

Suor M. Eszter Holy

Anche se il Congresso Eucaristico è finito, Gesù, fedele alla sua promessa, è rimasto fra noi. Egli è il Re dell'universo. Per questo, rendendo grazie per i doni del Congresso, lo adoriamo nel Santissimo Sacramento, ma lo preghiamo anche nel silenzio della nostra casa. Per la nona volta abbiamo fatto insieme un'ora di adorazione, o di preghiera in casa, il 20 novembre (che era anche l'anniversario della morte della nostra fondatrice) alla vigilia della festa di Cristo Re, in migliaia di luoghi nel mondo (1506 luoghi).



Anche la nostra piccola comunità si è riunita nella cappella della "Dimora di Nazaret" per ringraziare del grande dono dell'Eucaristia e del Congresso Eucaristico. A partire dalle 14.30 abbiamo celebrato i Vespri, l'adorazione silenziosa e il Rosario con i misteri della Luce. Abbiamo recitato insieme anche la preghiera del primate card. Péter Erdő, scritta come ringraziamento. È la preghiera che ogni giorno abbiamo recitato per tre anni:

*"Padre celeste,
fonte della vita!
Infondi in noi il tuo Santo Spirito,
perché cresciamo nell'amore per Cristo
che ha offerto la sua vita per noi
e lo riconosciamo presente nell'Eucaristia."
Egli è il nostro Signore e Maestro,
il nostro Cibo e il nostro Amico,
il nostro Medico e la nostra Pace.
Donaci il coraggio di testimoniare a tutti
la sua gioia e la sua forza.
Grazie, perché la preparazione
e la celebrazione del Congresso Eucaristico
hanno portato
un autentico rinnovamento spirituale
delle comunità cristiane,
delle città e dei popoli
dell'Europa e del mondo intero. Amen"*

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

SERATA NEL COLLEGIO SAN GIUSEPPE

Nel nostro collegio San Giuseppe a Győr il 30 novembre abbiamo fatto una “serata del collegio” che aveva lo scopo di dare spazio alla preparazione dell’Avvento. Questa è una delle occasioni in cui possiamo portare un po’ di colore, cioè un po’ di “sale” nella vita abituale dell’ostello. La serata era composta dalla Santa Messa con i canti accompagnati dalla chitarra, una breve ma densa conferenza ed una cena a buffet durante la quale c’era la possibilità di parlare e conoscersi un po’ meglio.

Quest’anno per la Santa Messa e per “l’insegnamento” abbiamo invitato padre Imre Kálmán, il prefetto del seminario, che nelle sue parole decise, ma allo stesso tempo col suo carattere sereno subito ha saputo attirare l’attenzione di tutte. Padre Imre già prima si distingueva nella pastorale giovanile e infatti sapeva bene di che cosa c’è bisogno per dare in questo breve tempo una indicazione giusta o una spinta per vivere bene l’Avvento alle nostre ragazze.



Oggi come oggi è una esperienza generale che solo una piccola percentuale degli studenti universitari pratica la sua religione/fede cattolica. La maggior parte, nonostante sia stata battezzata, durante la sua vita non si occupa molto della sua religione, di Dio, dei Santi e di quale sia lo scopo ultimo della propria vita. Don Imre nella sua predica ha

sottolineato che l’Avvento è una strada, una sorta di vagabondaggio/peregrinazione. Chi è chiamato da Dio, si mette in cammino. La fede ci smuove dalle nostre cornici abituali, dagli stereotipi. La fede è strada. Imbocco il sentiero e non vedo più i segni: non ho altro a cui affidarmi che le mie esperienze precedenti e la fede che arriverò a casa. Questa è la peregrinazione di Avvento. Dio mi chiama su una strada dove anch’io devo spostare pezzi di roccia, perché solo così posso procedere avanti: e mentre procediamo anche in noi succede qualcosa.



Dopo la Santa Messa abbiamo fatto una foto di gruppo, poi ci siamo seduti per la cena. Qualche ragazza ha fatto una sorpresa preparando per questa occasione anche un dolce da condividere. Era bello vederle parlare e vedere che un po’ si occupavano l’una dell’altra, perché in questo mondo digitalizzato quasi non si vede altro che “teste nascoste nel telefonino”.

La buona atmosfera è culminata nel piccolo regalo prenatalizio preparato dalle suore, che accanto ad un segno che indicava Dio, consisteva in delicatezze che faranno bene in vista del periodo di esami lunghi e difficili!

Suor M. Éva Vöő

8 DICEMBRE

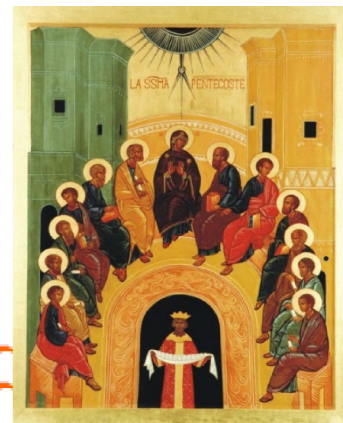
L'8 dicembre nella Solennità dell'Immacolata Concezione, Valéria Beszardich ha iniziato nuovamente il periodo di prova nella nostra Congregazione.

Con gioia ringraziamo Dio e la Vergine che l'hanno spinta a risalire sul "Carro dorato" dell'Ordine.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas



Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Dopo le restrizioni dovute alla pandemia, abbiamo potuto di nuovo iniziare l'anno scolastico con la celebrazione della Santa Messa: il primo ottobre la scuola Primaria e il 6 ottobre la scuola media ed il Liceo si sono recate in parrocchia per la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco Don Leonardo De Angelis.

Domenica 3 ottobre, alla Messa principale delle 11.30, si è celebrato il mandato ai catechisti della parrocchia San Marco Vecchio e nella settimana successiva sono iniziati tutti i corsi di catechismo in presenza. Quest'anno prestano servizio come catechiste Suor Virony, Suor Elsy per la preparazione alla Prima Comunione e Suor Marzia per la Cresima.

L'8 ottobre è iniziato il lavoro sulle schede della Commissione per la formazione continua, che si svolgerà ogni venerdì dopo cena.

Il 12 ottobre la nostra Scuola dell'Infanzia ha accolto una bimba fuggita dall'Afganistan, su richiesta dell'Università Europea e della Caritas che seguono il suo nucleo familiare. Siamo davvero liete di poter dare un nostro piccolo contributo a questa emergenza umanitaria. La piccola non parla italiano, ma siamo certe che si inserirà e imparerà velocemente, come fanno i bimbi piccoli.

Il 19 ottobre è ripresa l'attività del Monasterino Wifi, che parteciperà alla nostra preghiera tutti i martedì.

Dal 26 al 29 ottobre Suor Marzia accompagna i ragazzi del Liceo in gita a Torino.

Il 24 ottobre la comunità si è recata in pellegrinaggio alla Madonna dell'Impruneta, per implorare la sua benedizione sul nuovo anno scolastico e chiederle di preservare la scuola dai pericoli della pandemia.

Il 31 ottobre, in un banale incidente domestico, Madre Simona si è purtroppo fratturata la spalla. Dovrà portare un tutore per 40 giorni e poi fare fisioterapia.

Il 1° novembre abbiamo invitato a pranzo la comunità di Bivigliano per condividere questo giorno di festa.

Il 3 novembre è stato un giorno di grande emozione per la scuola Primaria, perché nella classe 2^a, frequentata dal figlio, Carlo Conti è venuto per spiegare ai bambini il proprio lavoro secondo il Progetto "Genitore, cosa ci racconti?". Molto emozionante per i bambini, però, è stata anche la visita di due genitori, entrambi della polizia, che hanno fatto loro ascoltare la sirena e fare un giro per il cortile su una vera macchina della polizia, e hanno anche regalato a ciascuno un cappellino da vero poliziotto!



Il 6 novembre si è svolto il primo ritiro mensile, che questo anno sarà guidato da Padre Franco Azzalli OSM, sul tema della lettera del Priore generale in occasione del 350° anniversario della canonizzazione di San Filippo Benizi.

In questi giorni, i bambini del Nido, dell'Infanzia e della Primaria si sono cimentati nella raccolta delle olive, e domenica 7 novembre è toccato alle giovani suore portare avanti il lavoro, che gli uomini termineranno con le attrezzature adatte in settimana.



Nei giorni 12, 13 e 14 novembre si è svolta presso la Casa generalizia l'Assemblea delle Superiori d'Italia, che ha lavorato sul testo "Il dono della fedeltà. La gioia della perseveranza" della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Il 20 novembre abbiamo scelto di celebrare il nostro Dies Congregationis insieme ai nostri docenti e collaboratori. Abbiamo proposto loro una mattinata di ritiro, guidata da Don Stefano Ulivi, sul tema della speranza, e quindi di pranzare insieme. Dopo la sospensione di questo tipo di incontri, negli ultimi due anni, a causa ovviamente della pandemia, la partecipazione e il gradimento sono stati altissimi e molti docenti, assunti da poco, ci hanno ringraziato vivamente, chiedendo di ripetere l'esperienza.



L'incontro è stato anche l'occasione, al termine della celebrazione della Santa Messa, per ringraziare la prof.ssa Daniela Verdiani, carissima docente e preside, andata in pensione già lo scorso anno, ma che non era stato possibile festeggiare prima, la prof.ssa Cornelia Maria Lindner, in pensione dal 1° ottobre e la maestra Arianna Gavazzi, per i 30 anni di servizio presso la scuola Primaria. A tutte è stata consegnata una targa ricordo, un mazzo di fiori e piccolo dono.



Domenica 21 novembre, solennità di Cristo Re, abbiamo celebrato comunitariamente i compleanni delle nostre due Madri, Madre Simona e Madre Paola. Ci sono stati regali e torta, molte preghiere e grande gioia ed affetto.



Martedì 22 novembre un caso positivo in I^a media ha fatto scattare la Didattica a Distanza e tutta la procedura del “T0 e T5”, con molta ansia e incertezza da parte delle famiglie per la novità della normativa. Il caso è rimasto isolato e la classe è tornata in presenza, mostrando la tenuta dei protocolli di sicurezza fin qui attivati. Speriamo che si possa continuare così! Lunedì 29 novembre abbiamo iniziato la Novena dell’Immacolata, che ci introduce al clima natalizio.

Tutte le scuole si stanno dando da fare per accogliere Gesù con addobbi e momenti di preghiera. La scuola Primaria, non disponendo di un luogo dove riunirsi in sicurezza, si riunisce online, per portare avanti il cammino di Avvento preparato dalla docente di religione, Suor Cristina Mecheri.



Anche in comunità iniziamo a prepararci con il calendario di Avvento: ogni sera a tavola leggiamo la prima lettura del giorno successivo, dalla quale Madre Simona ha tratto l’ispirazione per proporre a tutte un impegno concreto. In sala di comunità, invece, leggiamo il calendario di Avvento preparato per noi dalla maestra Arianna con i suoi alunni, che riporta per ogni giorno un approfondimento su una delle usanze natalizie oppure la descrizione delle tradizioni dei paesi di provenienza dei bambini stranieri. In entrambe le occasioni, i lettori guadagnano qualche dolcetto natalizio. Giovedì 2 dicembre Suor Marzia accompagna il Liceo alla mostra “Insecta”, dove gli alunni hanno potuto seguire una lezione molto

interessante su questi nostri piccoli compagni onnipresenti, e hanno avuto la possibilità di ammirare e toccare esemplari vivi. Giovedì 16 anche la I^a media avrà la possibilità di visitare la mostra, sempre accompagnata dal docente di scienze e da Suor Marzia, perché “stranamente” nessun altro docente era ansioso di provare l’esperienza di farsi camminare addosso qualche strano, enorme insetto tropicale.

Nei giorni 4 e 5 dicembre la Casa generalizia è stata protagonista del primo grande incontro internazionale della Congregazione, svoltosi su Meet e coordinato da Suor Annamaria per i contenuti e da Suor Marzia per i particolari tecnici. È stato un grande successo, certamente ancora migliorabile, ma sicuramente apprezzato da tutte, malgrado la poca dimestichezza di alcune con i mezzi tecnici.

Sabato 11 dicembre alcune suore partecipano in presenza e le altre in collegamento, alla giornata di presentazione della lettera del Priore generale in occasione del 350° anniversario della canonizzazione di San Filippo Benizi organizzata dall’Ordine presso la SS. Annunziata.



Nel monitor scopriamo che anche le consorelle ungheresi stanno seguendo l’incontro: meraviglie della tecnica!

Nel pomeriggio è seguita la visita guidata agli affreschi del chiostro dei Voti che illustrano episodi della vita di San Filippo Benizi.

Il 15 dicembre la scuola dell’Infanzia ha realizzato il proprio spettacolo natalizio, dal titolo “E le campane suoneranno”, sotto forma di video da inviare alle famiglie, sia per la ripresa dei contagi sia perché l’Aula magna è ancora inagibile a causa dei lavori, che comunque dovrebbero essere terminati per la ripresa dopo le vacanze natalizie. Il 22 dicembre la Scuola dell’Infanzia ha accolto un Babbo Natale molto scherzoso, che ha portato gioia, divertimento e regalini a tutti i bimbi.

Domenica 19 dicembre Anikó, accolta nella comunità il 28 agosto dall’Ungheria, ha

iniziato il suo cammino nella nostra Famiglia religiosa come postulante.



Il 24 dicembre, nella nostra Cappella, abbiamo celebrato la Santa Messa di Natale, con la gioia di poterla condividere di nuovo con tante persone affezionate alla nostra comunità: la segretaria Mariapia Bertocci col marito, la ex docente Gianna Leoni con tutta la famiglia, Giovanni Galli e la sua famiglia, ed altre famiglie i cui bimbi frequentano ora la Scuola dell'Infanzia. Purtroppo abbiamo dovuto lasciare cadere la tradizione del panettone e spumante offerti ai convenuti dopo la Messa, ma è stato già motivo di tanta gioia vedere per quante persone questo momento è il modo più semplice per vivere la gioia del Natale.

Il 25 dicembre ci siamo ritrovate, secondo la tradizione, in sala di comunità per leggere insieme gli auguri ricevuti e per rivelare la "gemella segreta" per cui abbiamo pregato e offerto sacrifici durante l'Avvento, col gesto di porgerle un piccolo dono.



Come sempre alcune sorelle si sono date da fare per rallegrare il momento anche con canti, giochi e scenette.



Dal 26 al 30 dicembre, la Casa generalizia ha accolto alcune sorelle provenienti da diverse comunità per il corso di formazione guidato dal P. Arnaldo Pangrazzi, sul tema "Il cammino per una chiesa sinodale e la cura delle relazioni".

ANTIGNANO

Il giorno 8 ottobre è arrivata nella nostra comunità Suor Fiorenza Casini, trasferita dalla Casa generalizia, che ha portato a 7 i membri della comunità. È stata accolta con gioia da tutte le suore che l'hanno sempre conosciuta e stimata.

Domenica 10 ottobre alle ore 15.30 l'USMI della Diocesi di Livorno ha invitato tutti i religiosi e le religiose ad un incontro online, guidato da frater Luca Fallica, dal titolo "Comunità". Vi hanno partecipato la Superiora Suor Kunjamma, con Suor Fiorenza e Suor Maurizia. Il tema trattato riguardava

l'integrazione nella comunità fra le persone giovani, i membri più anziani e quelli provenienti da altre nazioni. Tre gli esempi biblici considerati e proposti come esemplari: Abramo che Dio chiama a un compito fondamentale quando è ormai vecchio, ma ricco di saggezza e di esperienza; Noemi e Rut come esempio di intesa, di collaborazione e di aiuto reciproco fra donne giovani e anziane e infine la donna cananea, considerata straniera e lodata da Gesù per la sua fede. Molto belle tutte e tre le sollecitazioni proposte, perché fotografano la complessa realtà delle nostre attuali comunità, almeno in Italia.

Mercoledì 13 ottobre, secondo la programmazione di quest'anno, è cominciato nella nostra comunità lo studio delle schede proposte dalla Commissione per la formazione continua. Suor Fiorenza, a cui la comunità ha affidato il compito di guidarci in questo studio, ha presentato l'argomento soffermandosi sulla figura di Filippo, sulla vocazione e sull'accoglienza di Fra Bonfiglio. È stato molto bello per noi ricordare le nostre radici: ci siamo sentite orgogliose di essere serve della Vergine gloriosa "della cui vedovanza portiamo l'abito" secondo la felice definizione di Filippo Benizi. Sabato 16 ottobre il nostro cappellano, Don Adriano Scalini, ha preso possesso della parrocchia della Sacra Famiglia a lui affidata. Alla celebrazione, presieduta dal Vescovo di Livorno, Monsignor Simone Giusti, hanno partecipato Suor Maurizia, Suor Franca e Suor Irene; tutta la comunità ha ringraziato il Signore con lui.

Sabato 30 ottobre la Superiora Suor Kunjamma insieme a Suor Franca ha partecipato alla gita pellegrinaggio ad Assisi, promossa dalla parrocchia Sacra Famiglia.



Il pellegrinaggio aveva un bellissimo programma, con la visita ai luoghi caratteristici della vita di Francesco e alla tomba di uno degli ultimi Beati, il giovane Carlo Acutis.



Le suore sono tornate molto contente, più ricche e motivate.

Venerdì 12 novembre Suor Kunjamma è partita per Firenze per partecipare all'incontro delle Superiori.

Giovedì 2 dicembre abbiamo avuto una piacevole e gradita sorpresa, la visita di Madre Paola, che ha portato dei documenti da firmare a Suor Fiorenza, ma intanto è stata un poco con noi e si è trattenuta a pranzo, portandoci tante notizie, i saluti e gli auguri delle consorelle, e un pensiero natalizio da parte di Madre Simona. Per noi è stato come un giorno di festa. Nei giorni 4 e 5 dicembre secondo il programma stabilito dalla Commissione per la formazione continua, la nostra comunità al completo ha partecipato al collegamento online

con tutte le comunità della Congregazione, d'Italia e dell'estero, per la verifica della prima scheda della programmazione. Sono stati due incontri molto emozionanti che ci hanno permesso di rivederci tra noi, di ascoltare le voci di tante consorelle lontane e di condividere riflessioni e speranze. È una cosa davvero meravigliosa il collegamento a distanza, questa tecnica che l'emergenza Covid ci ha fatto scoprire, dandoci la sensazione di avere di fronte sorelle che vivono oltreoceano come quelle del Cile, della Colombia, dell'India e dell'Ungheria e anche di tutte le comunità italiane, di poter parlare con loro e di godere il loro sorriso. Avremmo voluto che quegli incontri non finissero mai perché ci hanno dato tanta gioia e ci hanno rinforzato nella convinzione che siamo una bella famiglia, unita e protesa verso il futuro. Domenica 5 dicembre il Vescovo di Livorno Monsignor Simone Giusti ha riunito online tutti i religiosi e le religiose della Diocesi per parlare del sinodo. Nel tema svolto "cammina insieme" ha invitato la vita religiosa a dare il suo contributo al

cammino sinodale della diocesi. Noi non abbiamo potuto partecipare perché già impegnate nel collegamento della Congregazione così abbiamo ascoltato le sue parole in un secondo tempo. Nella sua esortazione il Vescovo ha chiesto ai religiosi e alle religiose di favorire il dialogo, l'ascolto, il discernimento e l'accompagnamento delle persone ed ha esortato tutti a leggere alcuni punti del documento finale del sinodo del 1984. Il 19 dicembre alle ore 17 la Corale Mascagni di Livorno ha eseguito alcuni pezzi di musica natalizia composti e diretti dal maestro Giorgio Maroni; egli, ispirandosi al grande musicista Don Lorenzo Perosi, ha composto due brani molto suggestivi dal titolo "Annunciazione" e "Natale". Il gruppo si è esibito nei locali dell'Istituto San Giuseppe in Antignano. Molto toccanti il "Magnificat" e il "Gloria in excelsis" che hanno riscosso molto successo. L'iniziativa è stata apprezzata da tutti i presenti perché ha creato un clima di festa nell'atmosfera del Natale.

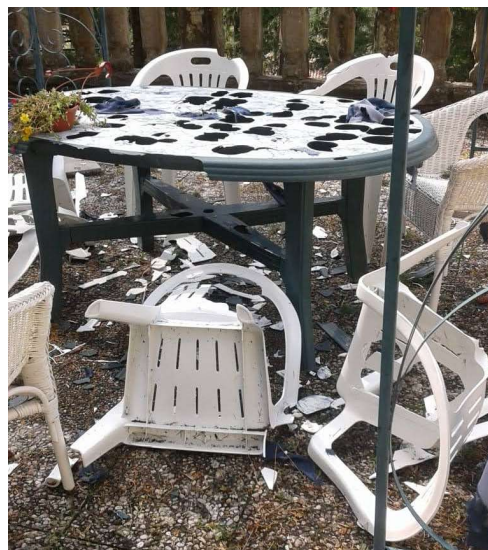
BIVIGLIANO

Nel pomeriggio di domenica 26 settembre una violenta grandinata ha provocato ingenti danni in tutto il paese di Bivigliano. Anche la nostra casa è stata molto danneggiata: completamente rovinati i tetti, fracassato il gazebo e gli arredi sottostanti, distrutta la macchina.

A causa del bonus statale per la manutenzione degli stabili è difficile trovare una ditta che fornisca i necessari ponteggi. I lavori di rifacimento inizieranno ormai in primavera, quando anche il clima sarà più favorevole.



Il 2 dicembre le suore si sono rese disponibili ad aiutare alla casa di Montughi e di Badia a Ripoli.



BUDRIO

Per la Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore di Budrio inizia un nuovo cammino.

Da gennaio 2022, infatti, si inizierà il passaggio alle classi miste (o eterogenee).

Era un passaggio sul quale già da diversi anni il collegio docenti aveva ragionato e che, se non ci fosse stata la pandemia a sconvolgere i piani, le insegnanti avrebbero già fatto. Dopo i mesi passati, fatti di grandi imprevisti e nuove sfide e fatiche, sia per gli adulti che per i bambini, questo cambiamento sembra essere ancor più necessario. Il collegio docenti, dopo lunghe riflessioni ed avvalendosi anche delle osservazioni fatte dalla pedagoga della FISM, ritiene che il passaggio alle sezioni miste sia un'importante opportunità, tanto più dopo un periodo in cui i bambini sono stati privati di relazioni fondamentali per lo sviluppo e non hanno potuto confrontarsi non solo con i pari ma anche con bambini di età diverse. La classe mista, in questo momento, sembra quindi una preziosa possibilità per tornare ad un metodo di lavoro che permetta la convivenza di diverse età all'interno di uno stesso gruppo e che dia nuove e molteplici possibilità di sviluppo e confronto ai bambini.

Prima del covid-19, le insegnanti della scuola lavoravano sempre incontrandosi e scambiandosi le classi per specifiche proposte oppure selezionando piccoli gruppi di età diverse per attivare laboratori pensati ad hoc. Fino all'arrivo dell'organizzazione in "bolle" i bambini venivano accolti tutti insieme e contemporaneamente le sezioni si trovavano a condividere spazi, quali il giardino o il salone, e momenti, quali il pranzo e i diversi percorsi che durante l'anno davano forma alla progettazione. Questo ritrovarsi tra competenze diverse ma soprattutto tra diverse età, aiutava i bambini più grandi a responsabilizzarsi nei confronti dei piccoli e questi ultimi a imparare, vedendo come i grandi si comportavano nelle diverse attività e momenti della quotidianità. Il concetto di classe mista si basa sull'idea che

ogni bambino acquisisce conoscenze seguendo un ritmo individuale e vivendo processi di socializzazione più simili a quelli familiari e a quelli che naturalmente esistono. Ciò che viene favorito è pertanto un apprendimento sociale e quindi la possibilità di imparare gli uni dagli altri. L'imitazione dei piccoli nei confronti dei grandi e l'accrescimento dell'autostima dei grandi nel loro sostegno ai piccoli, fa sì che ogni bambino trovi positività nel confronto. Nella sezione mista i percorsi ed i laboratori sono articolati in modo da essere differenziati affinché ognuno trovi attività sufficientemente stimolanti ed adeguate alle capacità della propria fascia d'età. Le classi verticali prevedono comunque un clima di parità educativa ove nello stesso ambiente si creano una mescolanza di proposte, giochi e laboratori che seguiranno comunque un percorso didattico/educativo comune. Come diceva M. Montessori nel testo "La mente del bambino" una società si può costruire solo attraverso le differenze tra i propri membri.



Sarà importante condurre ed accompagnare tutti i bambini coinvolti in questo passaggio in modo che sia il più sereno possibile, sostenendo contemporaneamente sia la classe che accoglie che la classe che saluta. Per fare questo, le insegnanti di entrambe le sezioni, metteranno in atto una serie di letture, laboratori e piccoli percorsi che aiuteranno questo passaggio.

Questa è la nostra idea per un cammino insieme che vuole essere sostegno e continuità pur proponendo un importante cambiamento.

Buon nuovo cammino al Sacro Cuore di Budrio!

CAMPI BIENZIO

Per la festa dell'Immacolata abbiamo allestito nella nostra cappella un piccolo altare con la statua della Madonna. Ogni tanto qualche classe della scuola Primaria e dell'Infanzia veniva a dire una preghiera alla Madonna. I bambini sono sempre molto felici di andare nella cappella delle suore, quindi ci chiedono spesso: quando ci porti a salutare la Madonnina?



Durante l'Avvento, nella scuola Primaria in ogni classe abbiamo preparato la corona dell'Avvento con quattro candele da accendere ogni settimana durante la preghiera del mattino. Guai se non accendevamo la candela! perché con la candela accesa per loro davvero era un momento di preghiera importante. Durante la novena a Gesù Bambino quasi tutti i giorni una classe della Primaria scendeva a dire una preghiera, la loro preferita: "Gesù Bambino, Amor divino, Verbo incarnato, ricordati di me, che mi hai creato". Anche i bambini della scuola dell'infanzia venivano a dire una preghiera a Gesù Bambino. I bambini dell'ultimo anno hanno preferito anche loro dire la preghiera che abbiamo insegnato. Provano davvero tanta gioia quando dicono questa preghiera.



In questo periodo di Avvento i bambini avevano un compito importante per casa: insegnare la preghiera anche ai propri genitori e recitarla alla sera anche a casa. La maggior parte dei bambini sono stati fedeli all'impegno preso. Alcuni soddisfatti dicevano: "Sai, la mia mamma ha imparato quella preghiera". Durante l'Avvento diversi genitori e insegnanti si sono impegnati ad addobbare la portineria e i corridoi della scuola e a preparare anche il presepe e l'albero, così da creare un clima di festa e di gioia.



Nelle scuole, soprattutto nella scuola dell'Infanzia, in preparazione al Natale hanno fatto una infinità di lavoretti, inoltre canti e poesie per tutti i gusti. A causa della pandemia, non potendo esibirsi davanti ai loro genitori in presenza, gli insegnanti hanno filmato tutte le

loro espressioni e movimenti e li hanno inviati alle famiglie: qualunque cosa facciano i bambini per loro sono cose belle e ricordi importanti! Anche nella scuola Primaria i bambini hanno fatto diversi lavoretti di Natale.



Le famiglie hanno goduto i canti e poesie attraverso il filmato inviato dagli insegnanti. Venerdì 17 dicembre per i bambini della scuola dell'Infanzia è stato un giorno fortunato, perché finalmente si è realizzato il loro sogno: l'arrivo di Babbo Natale. Quest'anno veramente Babbo Natale ha portato un sacco di regali. Quindi tutti sono stati contenti e felici.

Il 23 dicembre abbiamo celebrato la santa Messa di Natale della scuola presso la parrocchia. Purtroppo non tutti potevano partecipare in presenza per mancanza dei posti in Chiesa, quindi hanno seguito la celebrazione sul canale Youtube della parrocchia. I bambini come sempre sono stati molto attenti, i ragazzi grandi hanno accompagnato la Messa con i

canti guidati da Suor Annamaria. Veramente è stato un giorno di festa per tutti.

Nel pomeriggio l'Istituto ha organizzato un momento di preghiera guidata da Suor Annamaria, seguita da un'"Apericena" prima di tutto per farci gli auguri, poi per dare un saluto solenne alla professoressa Daniela Verdiani che dopo 43 anni di servizio si ritira perché è giunta l'età della pensione, anche se non sembra una pensionata. Ha ancora tanta energia ed entusiasmo per la nostra scuola. Comunque lei è sempre nel nostro cuore, ci segue e si interessa di ciascuna di noi.



FOLLONICA

3 ottobre. Abbiamo usato le matite? Nooo, Abbiamo usato i pastelli? Nooo, Abbiamo usato i pennelli? Nooo, Per ringraziare Emiliano Baldi e Chiara Falchi, abbiamo realizzato un bellissimo quadro usando le nostre dita immerse nei colori, abbiamo attaccato con la colla dei pezzetti di stoffa tagliati con le forbici e abbiamo messo i brillantini dappertutto. Muniti di greenpass, i nostri amici pittori sono venuti a prendere il regalo, che ha già trovato un posto nella loro casa!





21 ottobre: guardate che meraviglia! Con le nostre mani *di ferro*, abbiamo prodotto l'olio della Scuola dell'Infanzia Regina Elena! Abbiamo colto le olive dalle piante delle famiglie Cellini e Rotella, le abbiamo spremute ed annusate... poi abbiamo mangiato, con il pane, un super olio offerto dall'azienda agricola Agricoccinella.



Che belle giornate alla scuola dell'infanzia Regina Elena!
L'autunno è la stagione delle foglie che cadono giù. Novembre è arrivato ed ha portato tante foglie secche nella scuola Regina Elena: che bei colori hanno!



Ecco, finalmente il nostro Presepe è pronto, assieme al super albero: tutte le mattine, i bambini della scuola avranno un illuminatissimo Buon giorno!



La recita della scuola dell'Infanzia Regina Elena è stata un tripudio! Tutti i bambini sono stati bravissimi, hanno cantato e ballato benissimo. Ci siamo divertiti rispettando tutte le normative anticontagio. Un grande ringraziamento anche a tutti i genitori che sono stati molto collaborativi nell'organizzazione.



MONTUGHI

L'8 ottobre, alle ore 4.30, Suor Concezione dell'Immacolata delle Francescane Clarisse è partita per il Messico dove risiede la sua famiglia, che non vedeva da molto tempo. Ritournerà, a Dio piacendo, a gennaio 2022 qui a Montughi, dove risiedono le altre due consorelle del Monastero, che è stato chiuso nel mese di gennaio 2021. Preghiamo per lei augurandole ogni bene.

Nella mattinata del 29 ottobre abbiamo avuto una bella sorpresa: Madre Simona e Madre Paola, dopo essere state al cimitero di Trespiano, di ritorno si sono fermate a Montughi. La loro visita imprevista ci ha fatto molto piacere.

Riunite in sala di comunità, Madre Simona, dopo essersi fermata al letto di Suor Beatrice, una delle suore Cappuccine, ormai molto vicina a far ritorno al nostro Padre dei cieli, ci ha informate su varie situazioni relative alla nostra Congregazione.

Le notizie sono state tante e non tutte belle! È stato, comunque un invito a pregare di più, ad avere più fede, più speranza e soprattutto più carità e più misericordia in particolare fra di noi. Le Madri si sono intrattenute con noi fino al termine della mattinata, prima che iniziasse la preghiera.

Grazie Madre Simona, grazie Madre Paola... tornate presto, vi aspettiamo sempre!

Nei giorni 4 e 5 dicembre, abbiamo avuto la possibilità di vedere e di sentire sullo schermo di due computer, in due ambienti diversi, (perché siamo tante) le consorelle delle Delegazioni ed anche delle comunità d'Italia. Abbiamo goduto perché l'incontro si è svolto online ed è andato tutto molto bene.

Purtroppo siamo ancora in una situazione di pandemia; il covid-19 non ci vuole lasciare! Dovremo rimanere in sua compagnia ancora per diversi anni...

Comunque è stato un incontro diverso dagli altri, che ci ha permesso, però, di stare insieme, di condividere e di partecipare con amore fraterno, anche così, il bene che ci vogliamo.

Abbiamo sentito con molto piacere, al termine dell'incontro, Madre Simona che, oltre al "grazie" a ciascuna di noi, ha avuto parole che hanno invitato non solo alla preghiera incessante, ma anche alla sobrietà e all'amore fraterno.

Tutte noi consorelle dobbiamo rivolgere un "grazie" grande non solo ai Superiori, ma anche alle consorelle della Commissione per la formazione continua.

Incontri di questo tipo continueranno anche in seguito, perché per ora siamo solo alla prima scheda su San Filippo, il primo Santo dell'Ordine dei Servi di Maria.

ROMA

Il Natale è una festa di attesa, attesa della nascita di Gesù, il Salvatore, ma i bambini attendono soprattutto Babbo Natale, per ricevere i regali. Le maestre ne approfittano e per calmare i bambini monelli ripetono sempre: "Se non fai il bravo, Babbo Natale non ti porta i regali". Nel tempo d'Avvento i bambini sono molto felici, fanno ogni cosa con molto entusiasmo; con le loro maestre preparano gli addobbi, il presepe e l'albero di

Natale; è un momento di gioia, ovunque sentiamo la musica. Anche se siamo in tempo di pandemia, le maestre hanno preparato una piccola recita a scuola.

A Natale tutti i bambini aspettano un regalo, un pensierino o almeno un sorriso, ma non tutti i bambini lo ricevono. Allora dobbiamo noi diventare Babbo Natale e andare da quelle persone che non aspettano nulla, che non hanno nessuno che regali loro qualcosa. La

scuola ha invitato ogni bambino a portare qualcosa da condividere con chi non ha niente, per vivere un Natale vero e significativo. I bambini sono stati molto felici, ognuno ha portato tutto ciò che poteva e il penultimo giorno di scuola, i bambini insieme con alcune mamme, hanno preparato diversi pacchi e li hanno portati in parrocchia, dove funziona un centro di carità e vengono tanti poveri.



TAVARNELLE



Mercoledì 27 ottobre, i bambini dell'asilo Vincenzo Corti, insieme all'insegnante Angela Croci e a Suor Valsamma sono andati fuori dall'asilo per fare un'attività didattica all'aria aperta, "AUTUMN'S COLOUR HUNT".

Siamo andati camminando a piedi lungo le strade, le piazze e i giardini, dando la caccia al tesoro dei colori dell'autunno. I bambini erano come le farfalle: correvano a destra e a sinistra per trovare gli oggetti naturali dei 5 colori dell'autunno, poi ritornati all'asilo, hanno realizzato un magnifico lavoro creativo con gli oggetti trovati.

Il 4 novembre finalmente abbiamo potuto portare i bambini in biblioteca, dopo due anni in cui non eravamo potuti andare a causa della pandemia. Siamo andati a piedi con i bambini di 5 anni; dopo che hanno ascoltato la lettura di due libri, ogni bambino poteva scegliere un libro da leggere a casa insieme ai genitori, poi

lo riporteranno all'asilo e la volta dopo verrà riconsegnato in biblioteca.



Il 14 novembre abbiamo fatto la festa pro- asilo. È una festa tradizionale che prima del covid-19 festeggiavamo all'asilo con tutta la popolazione del paese. È una giornata dedicata alla raccolta fondi per l'asilo.

Sabato pomeriggio le rappresentanti di classe sono venute a preparare i materiali per il banchino.



Don Franco ci ha dato la possibilità di fare la raccolta durante le Messe del sabato sera, e la domenica mattina alle 8,30 e alle 11. Prima di iniziare la Messa del sabato sera il nonno di una bambina ha letto un discorso scritto da lui: *“Con un punta di orgoglio ho accolto l’invito a leggere queste poche righe, quasi a rappresentare, nonostante l’età e l’essere quattro volte nonno, l’epoca centrale dalla fondazione ad oggi, tra le quattro generazioni del secolo scorso e fino ai giorni nostri che hanno beneficiato e beneficiano di questo asilo. Fondato nel 1884, infatti è da 137 anni che l’asilo Vincenzo Corti opera nel nostro paese. La continua azione educativa, la bellezza di crescere insieme, l’educazione e l’apprendimento, l’attività e la testimonianza cristiana, che le Suore Serve di Maria Addolorata portano alla comunità di Tavarnelle, sono beni preziosi per i quali il paese non può che essere grato.*

Per tutto ciò, ringraziamo e preghiamo il Signore per questa nostra cara comunità religiosa e per tutte le persone che operano a qualunque titolo per questa istituzione”.

Alla Messa delle 11, sono arrivati tutti i bambini con i loro genitori, nonni e nonne. I bambini hanno cantato durante la Messa e una bambina di 5 anni ha fatto la solista: tutti sono rimasti meravigliati a sentire una bambina così piccola cantare da sola. Anche i genitori hanno partecipato in modo attivo leggendo le letture e le preghiere dei fedeli, consegnando le buste per raccogliere i soldi, riprendendole dopo la Messa al fondo alla chiesa e vendendo al mercatino fiori e cantuccini.



È stata una bellissima festa, tutti sono rimasti contenti e ci hanno fatto tanti complimenti.

Suor M. Valsamma Aresseril

Il 21 novembre è la giornata nazionale degli alberi: per questa ricorrenza all’asilo Vincenzo Corti, abbiamo pensato di far riflettere i bambini sull’importanza di rispettare gli alberi. Abbiamo letto delle storie a scuola, abbiamo parlato degli alberi e della loro rilevanza per la vita dell’uomo e per l’ambiente: da sempre gli alberi ci raccontano delle storie, combattono, grazie alla loro radici, i fenomeni di dissesto idrogeologico, mitigano il clima, rendono più vivibili gli insediamenti urbani, proteggono il suolo e migliorano la qualità dell’aria.



Per sensibilizzare i bambini e per ricordare tutto ciò, abbiamo preparato un lavoretto con un segnalibro che ricorda questa giornata, un seme di albero e le istruzioni per piantarlo ed averne cura, con una frase a concludere il tutto “Abbiate cura del vostro piccolo seme, e una volta albero, lui si prenderà cura di voi”.

Angela Croci, maestra dei 5 anni

Il 7 dicembre, vigilia della festa dell’Immacolata, abbiamo realizzato l’albero di Natale e un bellissimo presepe con i personaggi

fatti dai nostri bambini. Ogni mattina i bambini si fermano davanti al Presepe a gruppetti per recitare una preghiera a Gesù bambino, e ciascun bambino chiede ad alta voce a Gesù bambino le grazie di cui ha bisogno.



Anche il paese ha cercato di creare una atmosfera natalizia: l'8 dicembre, i negozi erano aperti e c'era un concerto di musica in paese. Il 12 dicembre, nel "Villaggio di Babbo Natale" allestito in piazza, arrivava Babbo Natale con i suoi folletti, e il 19 dicembre si è svolta la fiera di Santa Lucia, con i negozi aperti e animazioni in stile natalizio. In questa occasione i genitori del nostro asilo hanno fatto un mercatino di beneficenza in piazza Matteotti.



Il 15 dicembre, dalle ore 18 alle ore 19 abbiamo avuto l'open day all'asilo. Dopo abbiamo

cenato insieme alle insegnanti e alle collaboratrici per stare insieme e scambiarsi gli auguri di Natale. Sono rimaste tutte molto contente della serata trascorsa insieme.



Il 23 dicembre è venuto Babbo Natale a visitare i nostri bambini, portando un sacco pieno di cioccolatini e caramelle.



I bambini sono rimasti molto contenti di vederlo, da tempo aspettavano questa visita per ricevere i doni. Si è messo a scherzare con loro e poi, chiamandoli uno a uno, ha distribuito i doni.

Suor M. Valsamma Aresseril

In breve



- ✓ Il 9 ottobre si è svolto, presso il convento delle Suore Carmelitane di Santa Teresa, l'incontro delle Superiori generali e provinciali della Toscana, guidato da Suor Tosca Ferrante AP sul tema: "Si vorrebbe essere balsamo per molte ferite (E. Illesum) - relazione, rispetto, responsabilità".
- ✓ L'11 ottobre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti, accompagnata dalla Vicaria Madre M. Paola Romoli, si è recata a Follonica per incontrare il Sindaco a proposito dei lavori relativi all'edificio che accoglie la nostra Scuola dell'Infanzia.
- ✓ Nei giorni 13 e 14 ottobre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti, accompagnata dall'economa generale Suor Annamaria Biscaro, ha visitato la comunità di Roma.
- ✓ Il 17 ottobre si è aperta la fase diocesana del Sinodo, con una solenne celebrazione presieduta dal Card. Giuseppe Betori in Cattedrale.
- ✓ Il 27 ottobre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti, si è recata a Ripa per incontrare il nuovo Sindaco che si è dimostrato interessato all'acquisto della nostra casa.
- ✓ Il 30 ottobre presso la nuova Chiesa parrocchiale di Santa Maria a Novoli si è svolta l'assemblea USMI per eleggere la Delegata e la vice Delegata diocesana. È stata eletta Delegata diocesana Sorella Costanza Pagliai. Fa parte del Consiglio la nostra consorella Suor Santhamma George.
- ✓ L'8 novembre la Superiora della Casa generalizia Madre M. Paola Romoli e la direttrice Nicoletta Benini sono state invitate all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di Musica di Fiesole, con la quale speriamo di iniziare una proficua collaborazione.
- ✓ Nei giorni 12 -14 novembre si è svolta l'Assemblea delle Superiori d'Italia sul documento "Il dono della fedeltà. La gioia della perseveranza" della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.
- ✓ Il 12 dicembre è stato celebrato nella cappella di Montughi il funerale di Suor Beatrice Meloni, cappuccina, ospite della nostra "Casa di Nazareth" da alcuni mesi.





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

LETTERA DI NATALE 2021

Carissime sorelle e carissimi fratelli della Famiglia Servitana! L'8 dicembre 1870, Papa Pio IX dichiarò San Giuseppe patrono della Chiesa universale. In occasione di questo giubileo Papa Francesco ha proclamato un anno speciale di San Giuseppe (2020-2021) e ha pubblicato la lettera apostolica "*Patris corde*". A partire da questa ricorrenza, ma anche per il fatto che San Giuseppe è compatrono del nostro Ordine, vorrei, insieme al saluto natalizio, condividere con voi alcuni semplici pensieri sulla figura di San Giuseppe che troviamo e contempliamo nei nostri presepi. [...]

Giuseppe della stirpe del re Davide, dopo il suo ritorno dall'Egitto lavorò a Nazareth come "tecton", termine greco per indicare un capomastro. Per il fatto che i Vangeli non ci danno altri dettagli su questo periodo, possiamo concludere che la vita della santa famiglia di Nazareth era ordinata e che Giuseppe era un buon padre di famiglia. I buoni padri gestiscono il caos quotidiano della loro famiglia e stabiliscono strutture cercando di edificare il bene. Non si gonfiano con il potere. Si vedono come servi fedeli e pastori attenti di coloro che sono affidati alle loro cure. Non c'è bisogno di temere in loro presenza. Portano la pace ovunque lavorino. Giuseppe era questo tipo di padre di famiglia, come lo era suo figlio Gesù, il re mite, amico dei poveri e principe della pace. Questa immagine di San Giuseppe, disegnata dal Vangelo di Matteo, potrebbe riflettersi ancora di più nella nostra spiritualità e nei nostri presepi. Il Giuseppe della mia infanzia era vecchio e piegato. Il Giuseppe che è arrivato ora nella mia coscienza è un uomo retto e santo con un ruolo più che significativo nella storia, nascita e crescita del nostro Salvatore Gesù Cristo. Un santo a cui vorrei dare un posto d'onore nella mia vita e quest'anno presso il presepe rivolgermi a lui con una preghiera d'invocazione di Gisela Baltes che vorrei condividere con voi:

A volte essere come Giuseppe

A volte mi chiedo quali sono i piani di Dio per me.

Allora voglio sognare come Giuseppe e ricevere le istruzioni di Dio nel sogno.

A volte Dio pretende compiti difficili da me.

Allora voglio essere forte come Giuseppe, e non esitare in modo indeciso, ma iniziare coraggiosamente ad agire.

A volte parlo senza pensare.

Allora voglio essere saggio come Giuseppe, e fermarmi un momento e ripensare attentamente le mie parole – o anche tacere.

A volte sono assalito dai dubbi.

Allora voglio avere fiducia come Giuseppe, e mettermi sotto la protezione di Dio e affidarmi semplicemente sul fatto che Dio sarà al mio fianco.

Fra Gottfried M. Wolff O.S.M.

Oltre la morte, la vita



LEELAMMA THOTTUCHIRAYIL PUNNOOSE

PASQUALE MUGNAI

sorella di Suor Maria Assunta

**fratello di Suor M. Silvana
e Suor M. Daniela**

7 giusti brilleranno come stelle

PADRE DOMINGO LUNA GÓMEZ

il primo sacerdote diocesano dell'Aysén



A 96 anni, Padre Domingo Luna Gómez è morto. È stato il primo sacerdote della regione di Aysén. Era un uomo fedele: è stato il cappellano della nostra Comunità di Aysén, per più di 40 anni, e negli ultimi 20 è dovuto venire da Puerto Chacabuco, a 15 km di distanza.

Negli ultimi anni della sua vita ha molto sofferto, è stato necessario ricoverarlo in un centro dell'Opera Don Guanella, perché era impossibile che la sorella potesse occuparsene da sola.

Il Vescovo alla sua morte lo ha portato a Puerto Aysén, dove ha lavorato tutta la vita, accompagnato da molte persone, che lo hanno vegliato a turno poiché la pandemia non permetteva assembramenti.

Con tre Sante Messe il popolo ha preso commiato da lui: all'arrivo alle ore 10:00, poi alle 15:00 e infine alle 19:00 con la presenza del Vescovo Monsignor Luis Infante e di molta gente che lo ha accompagnato fino alla partenza per Coyhaique. Il giorno successivo ancora una Messa funebre nella cattedrale di Coyhaique, con molto pubblico, e infine è stato collocato nella cripta della Cattedrale, dove sono sepolti diversi sacerdoti e vescovi.

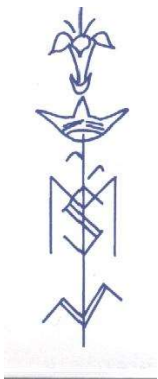
Breve biografia

Padre Domingo nacque il 4 agosto 1926 a El Claro (Coyhaique), figlio di Antonio e Rosalía che arrivarono ad Aysén nel 1915 da Cauquenes, nella regione del Maule. Completò gli studi di base nella scuola parrocchiale "General Baquedano" di Coyhaique; ha frequentato l'istruzione secondaria presso il Seminario Conciliare di Ancud; e ha studiato filosofia e teologia presso il Seminario Maggiore di Santiago. È stato ordinato sacerdote il 18 gennaio 1953 a Puerto Aysén dal Vescovo militare Monsignor Teodoro Eugénin. Alla cerimonia hanno partecipato il Vescovo Antonio Michelato, Prefetto Apostolico di Aysén e futuro Vescovo; e i Padri Carlos Deker, Sergio Valech, José Baeza, Federico Lagos, Patricio Infante e circa 30 compagni del seminario di Santiago. Il 25 gennaio dello stesso anno celebrò la sua prima Messa solenne a Coyhaique nella cappella antistante la piazza, con una grande presenza di fedeli e autorità. Ha servito come professore di stato, cappellano dei carabinieri, cancelliere vicario e vicario parrocchiale a Puerto Aysén, Puerto Chacabuco e Mañihuales.

Suor M. Augusta Pedrielli

In copertina

*Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna d’Alba” - particolare
National Gallery of Art, Washington.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**